



CONFIDIMPRESSE FVG

Terzo Pilastro Basilea 3

INFORMATIVA AL PUBBLICO

DATI al 31 dicembre 2016

CONFIDIMPRESSE FVG - Società Cooperativa per Azioni – Confidi

Sede legale: 33100 UDINE, Via Savorgnana n. 27 - T. 0432/511820

Sedi secondarie: 33170 PORDENONE, Viale Grigoletti n. 72/E - T. 0434/370039

34121 TRIESTE, Via Cassa di Risparmio n. 11 - T. 040/3721214

Codice fiscale: 80027490301

Numero iscrizione Registro delle Imprese di Udine: 166484

Numero Albo Naz. Coop. Mut. prev.: A102157

Codice ABI: 19504.0

Numero di iscrizione all'Albo Unico ex art. 106 T.U.B.: 105

Sito Internet: www.confidimpresefvg.it

Indirizzo e-mail: info@confidimpresefvg.it

Indice

Premessa	3
Contenuti dell’informativa	5
1. Obiettivi e Politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)	6
2. Ambito di applicazione (art. 436 CRR)	20
3. Fondi Propri (art. 437 e art. 492 CRR)	21
4. Requisiti di capitale (art. 438 CRR)	23
5. Esposizione al rischio di controparte (art. 439 CRR)	28
6. Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)	28
7. Uso delle ECAI (art. 444 CRR)	34
8. Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)	36
9. Rischio operativo (art. 446 CRR)	38
10. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)	39
11. Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)	40
Glossario	43

Premessa

Dal 16 settembre 2016 Confidimpresse FVG è iscritto all'Albo Unico degli Intermediari Finanziari ex art. 106 del D.Lgs. 385/1993 (in precedenza, ossia dal 10 novembre 2009 fino al 15 settembre 2016, iscritto nell'Elenco Speciale degli Intermediari Finanziari ex art. 107 del D.Lgs. 385/1993) e pertanto è sottoposto al regime di vigilanza prudenziale ai sensi della Circolare di Banca di Italia n. 288 del 03 aprile 2015 (e successivi aggiornamenti) che richiede agli intermediari finanziari il rispetto della disciplina prudenziale prevista per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (di seguito "CRR"), al fine di assicurare la stabilità finanziaria dell'intermediario e la sana e prudente gestione dei rischi. La disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel suddetto Regolamento (UE) N. 575/2013 e nella Direttiva 2014/36/EU (di seguito "CRD IV") del 26 giugno 2014, ha avuto efficacia dal primo gennaio 2014; i documenti normativi citati recepiscono nel quadro normativo dell'Unione Europea i provvedimenti adottati dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (impianto normativo Basilea 3).

La struttura della richiamata regolamentazione prudenziale si basa su tre "Pilastri":

1. il Primo Pilastro prevede dei **requisiti patrimoniali per fronteggiare i rischi tipici dell'attività dell'intermediario finanziario** (di credito, di controparte, di mercato e operativi), per i quali sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo degli stessi;
2. il Secondo Pilastro richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una **strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica** (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) e rimette all'Autorità di vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
3. il Terzo Pilastro introduce gli **obblighi di informativa al pubblico** ossia prevede obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione, alla gestione e al controllo di tali rischi.

In particolare l'Informativa al Pubblico per gli intermediari finanziari è normata, come anche per le banche, dalla CRR, Parte Otto e Parte Dieci, Titoli I, Capo 3 e dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea per disciplinare:

- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri (art. 437, par.2 CRR);
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par. 5 CRR).

Tali disposizioni vengono richiamate nella Circolare di Banca di Italia n. 288 del 03 aprile 2015 "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari", la quale si limita tuttavia ad indicare, come riferimento normativo, le disposizioni sopra richiamate, senza declinare le stesse in istruzioni specifiche sulla rappresentazione delle informazioni nel documento da pubblicare per rispettare gli obblighi di informativa al pubblico.¹

Le informazioni contenute nel documento di Informativa al Pubblico al 31/12/2016 di Confidimpresse FVG sono quelle espressamente previste dalla CRR. La predisposizione dell'Informativa al Pubblico è realizzata attraverso la collaborazione dei diversi organi e delle strutture interessate nel governo e nell'esecuzione dei processi, coerentemente con le attribuzioni previste dalla normativa interna del Confidi. In particolare la supervisione del

¹ Cfr Circ. Banca d'Italia n.288/2015, Titolo IV, Capitolo 13, Sezione I.

processo di informazione al pubblico e di comunicazione del Confidi rientra nelle attribuzioni del Consiglio di Amministrazione.

Gli importi delle tabelle e i dati riportati nel documento sono espressi – se non diversamente indicato – in migliaia di euro.

Ulteriori informazioni in tema di rischi e adeguatezza patrimoniale sono riportate nella Relazione sulla Gestione e nella Nota integrativa al Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2016; in particolare le informazioni sui rischi del Confidi sono contenute nella Parte D della Nota Integrativa.

In ottemperanza a quanto previsto dalla normativa che prevede che le informazioni debbano essere pubblicate attraverso il sito internet dell'ente con una frequenza almeno annuale e comunque in occasione della pubblicazione del bilancio d'esercizio, Confidimprese FVG pubblica annualmente, nel mese di maggio, la presente Informativa al Pubblico attraverso il proprio sito Internet, nella sezione "Chi siamo" (www.confidimpresefvg.it).

Contenuti dell'informativa

In ossequio a quanto previsto dall'art. 432 CRR si precisa che nel seguito non verranno trattate alcune delle informazioni richieste dalla CRR, in particolare:

- le riserve di capitale (art. 440 CRR) e la leva finanziaria (art. 451 CRR), in quanto le norme della Banca d'Italia hanno introdotto, nel rispetto del principio di proporzionalità, delle esenzioni all'applicazione di alcuni istituti contenuti nel CRR/CRDIV per gli intermediari finanziari (non bancari) relativamente a: > liquidità e leva finanziaria; > riserva di conservazione del capitale e riserva di capitale anticiclica;
- gli indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (art. 441) in relazione al fatto che il Confidi non è soggetto agli obblighi di determinazione e pubblicazione degli indicatori ai sensi dell'articolo 131 della Direttiva 2013/36/UE;
- le attività non vincolate (art. 443 CRR) in quanto non si rinviengono nell'operatività del Confidi aspetti rilevanti da evidenziare;
- le esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR) in quanto Confidimprese FVG classifica tutte le sue esposizioni in strumenti di capitale nel portafoglio di negoziazione tranne le seguenti esposizioni che, in considerazione dei valori assunti, si ritengono non rilevanti:
 - un titolo obbligazionario subordinato detenuto nei confronti della Banca Popolare di Cividale S.p.A. in scadenza al 13/08/2017 di nominali euro 20.000,00 che assume al 31/12/2016 un valore di euro 19.411,48;
 - quattro partecipazioni non di controllo, né di collegamento, iscritte e mantenute a bilancio al costo per totali euro 1.189 (euro 258 in Fedart Fidi, euro 300 in Finreco, euro 500 nel Fondo interconsortile artigiano Fedart Fidi, euro 131 in Sinergia S.c.a r.l.);
- l'esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR) in considerazione del fatto che Confidimprese FVG non ha posto in essere ad oggi alcuna operazione di cartolarizzazione, né ne ha pianificate per il futuro;
- la politica di remunerazione (art. 450 CRR) in quanto il Confidi non ha adottato politiche in materia non essendo tra l'altro soggetto obbligato al rispetto della pertinente normativa;
- l'uso del metodo IRB per il rischio di credito (art. 452 CRR), l'uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo (art. 454 CRR) e l'uso di modelli interni per il rischio di mercato (art. 455 CRR) in quanto Confidimprese FVG non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni.

1. Obiettivi e Politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

In termini generali è possibile definire il rischio, in ambito economico-finanziario, come la possibilità che il risultato di una qualsiasi operazione compiuta da un soggetto economico sia differente da quanto previsto ex-ante. È dunque implicito che il rischio è parte integrante dello svolgimento dell'attività del Confidi e che la stabilità di medio/lungo periodo dello stesso e la sua competitività sono funzione della scelta del rapporto rischio/rendimento delle operazioni poste in essere nel loro complesso. Al fine di fronteggiare i rischi a cui è esposto, il Confidi si è dotato, come richiesto dalle disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari contenute nella Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia, di un insieme di dispositivi di governo societario e di meccanismi di gestione e di controllo. Tali presidi coprono ogni tipologia di rischio aziendale assunto e si ritengono adeguati in relazione alle caratteristiche, dimensioni e complessità delle attività svolte dal Confidi.

L'assetto di governance adottato da Confidimpresе FVG è basato su un modello tradizionale, arricchito di specifiche connotazioni tese a coniugare le peculiarità di un confidi con le caratteristiche di un moderno intermediario finanziario, ed è finalizzato ad assicurare il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- chiara distinzione dei ruoli e delle responsabilità;
- appropriato bilanciamento dei poteri;
- equilibrata composizione degli organi;
- efficacia dei controlli;
- presidio di tutti i rischi aziendali;
- adeguatezza dei flussi informativi;
- rafforzamento della capacità di rispondere in tempi brevi alle istanze di mercato.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del **sistema di controllo e gestione dei rischi** e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Confidimpresе FVG ha strutturato il proprio sistema dei controlli interni, assicurando la separazione delle funzioni di controllo da quelle operative, su tre livelli:

- primo livello (controlli di linea) volti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, effettuati direttamente dai responsabili del servizio e normati a livello di procedure operative/documentazione tecnico-funzionale delle procedure amministrative, contabili ed operative;
- secondo livello (controlli sulla gestione dei rischi e sulla conformità delle norme) che hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati (tali controlli sono gestiti dal Risk Manager e dal Responsabile Compliance e Antiriciclaggio);
- terzo livello (attività di revisione interna o Internal Audit), esternalizzato alla Federazione regionale FVG delle Banche di credito cooperativo con link auditor interno a Confidimpresе FVG, che ha il compito di valutare periodicamente la completezza, la funzionalità e l'adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni.

Nel corso del 2011, Confidimpresе FVG si è dotato inoltre di un Organismo di Vigilanza che presidia le attività aziendali sensibili ovvero ritenute a rischio di reato ex D.Lgs. 231/2001, nonché vigila sul funzionamento, sull'efficacia e

sull'osservanza del Modello di Organizzazione e Gestione e Controllo, promuovendone il costante e tempestivo aggiornamento.

Come previsto dalle disposizioni di vigilanza, il Confidi ha articolato il proprio **processo ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process)** in specifiche fasi, individuate anche a livello regolamentare e di seguito brevemente descritte, delle quali sono responsabili diverse unità organizzative del Confidi.

Individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione: fase, a cura del Risk Manager, finalizzata all'identificazione di tutti i rischi che impattano sull'operatività del Confidi e, pertanto, da sottoporre a misurazione o valutazione, nonché alla successiva individuazione, per ciascuna tipologia di rischio identificata, delle strutture responsabili della gestione, degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione, controllo e attenuazione. La mappa dei rischi così definita viene sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione e portata a conoscenza di tutte le strutture operative che possono essere direttamente o indirettamente interessate.

Misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno: fase finalizzata al calcolo del capitale interno per i rischi quantificabili di Primo Pilastro (credito e controparte, mercato, operativo) e di Secondo Pilastro (concentrazione, tasso d'interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, rischio residuo) ed alla valutazione del rischio di liquidità e delle altre tipologie di rischio difficilmente quantificabili (tra le quali rischio di reputazione e rischio strategico). Con gli strumenti ed i dati disponibili e sulla base delle metodologie adottate dal Consiglio di Amministrazione, tenuto conto delle indicazioni fornite dalla Circolare n. 288/2015, il Risk Manager, in stretto raccordo con il servizio "Amministrazione e Finanza", procede alla quantificazione del capitale interno attuale e prospettico.

Al fine di misurare e valutare l'adeguatezza della propria dotazione patrimoniale a far fronte alle attività correnti e prospettiche, Confidimpresre FVG si avvale della facoltà, riconosciuta agli intermediari finanziari rientranti nella Classe 3 (quelli con un attivo consolidato o individuale inferiore ai 3,5 miliardi di euro), di utilizzare metodologie standardizzate per il calcolo dei propri requisiti regolamentari.

Con riguardo ai rischi rilevanti che risultano difficilmente quantificabili, il Risk Manager provvede alla relativa valutazione alla luce del grado di rischio determinato sulla base degli indicatori di rilevanza (già oggetto di precedente definizione) e dei presidi interni di controllo e mitigazione. Nello stesso contesto, tenuto conto delle indicazioni previste dalla disciplina prudenziale emanata dalla Banca d'Italia, sono definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi di sensitività riguardo ai principali rischi assunti (rischio di credito, di concentrazione e di tasso d'interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione). Nel caso in cui, dai risultati del risk self assessment per i rischi difficilmente quantificabili o dagli stress test, si evidenzino l'inadeguatezza dei presidi di natura diversa posti in essere a fronte dei rischi stessi, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative aggiuntive e/o di integrare con un'ulteriore quota l'ammontare di capitale interno. Il risultato finale di tali calcoli, incluse le prove di stress, è costituito dalle singole misure di capitale interno a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'intermediario, in ottica attuale e prospettica, e come tale costituisce l'elemento di partenza per la determinazione del capitale interno complessivo. Tali risultati sono prodotti dal Risk Manager ai fini della approvazione preventiva degli stessi da parte della Direzione Generale e della successiva disamina consiliare.

Determinazione del capitale interno complessivo: tale fase del processo ha come obiettivo l'acquisizione dei singoli valori di assorbimento patrimoniale determinati a fronte di ciascuna classe di rischio e la loro aggregazione, secondo un approccio definito a building block, ai fini della determinazione del capitale interno complessivo (cfr previsione normativa della Circolare n. 288 per gli intermediari finanziari di classe 3). Il Risk Manager è responsabile della quantificazione del capitale interno complessivo in ottica sia attuale sia prospettica. La Direzione Generale verifica la coerenza del capitale interno complessivo prospettico con il Piano Strategico. In tale contesto viene determinata anche l'eventuale misura aggiuntiva di capitale a copertura di perdite inattese derivanti dai rischi rilevati o a sostegno di iniziative di carattere strategico (ad es. ingresso in nuovi mercati, acquisizioni). I relativi risultati vanno a confluire in una reportistica appositamente predisposta per l'invio agli organi societari ed alle strutture aziendali interessate.

Determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri: l'obiettivo di tale fase del processo ICAAP è quello di individuare le componenti patrimoniali (capitale complessivo) a copertura del capitale interno complessivo ed effettuare la riconciliazione del capitale complessivo con l'ammontare dei Fondi Propri, formalizzando le motivazioni che hanno condotto all'eventuale inclusione di elementi patrimoniali non computabili nei Fondi Propri. Il servizio "Amministrazione e Finanza" predispose le informazioni contabili e di vigilanza per la determinazione della struttura del capitale complessivo individuando gli elementi patrimoniali che ritiene più appropriati per la copertura del capitale interno complessivo e l'ammontare del capitale complessivo stesso. La Direzione Generale, in stretto raccordo con il succitato servizio "Amministrazione e Finanza", determina la struttura e l'ammontare del capitale complessivo in ottica prospettica. Il Risk Manager effettua il raffronto fra capitale interno complessivo e capitale complessivo (separatamente in ottica attuale e prospettica), procede alla riconciliazione del capitale complessivo con i Fondi Propri e infine individua le poste non computabili nei Fondi Propri ma utilizzate a copertura del capitale interno complessivo (per queste ultime procede ad un'adeguata formalizzazione delle motivazioni che hanno condotto alla loro inclusione). Qualora dalle analisi si rilevi un fabbisogno di capitale interno eccedente il capitale complessivo disponibile, il Risk Manager, di concerto con la Direzione Generale, identifica le azioni correttive da intraprendere, stimando gli oneri connessi con il reperimento di eventuali risorse patrimoniali aggiuntive, nonché informando prontamente il Consiglio di Amministrazione in merito.

Il processo ICAAP ha pertanto l'obiettivo di far verificare al Confidi l'adeguatezza del proprio capitale rispetto all'esposizione ai rischi che ne caratterizzano l'operatività e si conclude con la redazione del Resoconto ICAAP che deve essere trasmesso all'Autorità di Vigilanza entro il 30 aprile di ogni anno.

Con riferimento a ciascuno dei rischi individuati e sottoposti ad ICAAP al 31/12/2016 vengono di seguito riportati la definizione adottata, il grado di rilevanza assunto e le principali informazioni relative agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio stesso.

Rischio di Credito

Il rischio di credito: > è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti garantite; > appartiene alla categoria dei rischi misurabili; > assume per il Confidi un grado di rilevanza alto, essendo il principale rischio a cui il Confidi è esposto in considerazione della propria attività caratteristica ossia la concessione di garanzie.

Il Confidi ai fini della determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio di credito utilizza la metodologia standardizzata. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuna posizione esposta al rischio di credito di una specifica ponderazione, determinata in funzione della tipologia della controparte e del rating attribuito da un'agenzia specializzata (cfr successivi capitoli 4 e 7).

Coerentemente con la struttura organizzativa adottata, le principali funzioni aziendali coinvolte nel processo di concessione e revisione sono di seguito individuate: > Istruttori Fidi delle Filiali; > Responsabile del Credito; > Direttori d'Area; > Direttore Generale; > Comitato Esecutivo; > Consiglio di Amministrazione. Confidimpresе FVG è infatti organizzata, sul territorio, attraverso una Direzione Generale (con sede a Udine) e tre Direzioni di Area a Pordenone, Udine e Trieste. Il servizio Fidi è pertanto situato in ognuna delle sedi territoriali che fanno capo ai rispettivi Direttori di Area, con responsabilità di gestione del processo del credito, i quali a loro volta rispondono al Direttore Generale.

Nello svolgimento del complessivo processo di erogazione delle garanzie, il servizio Fidi impronta la propria attività ai seguenti criteri generali: > efficiente relazione degli affiliati, attraverso un'approfondita analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza; > diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni; > controllo degli andamenti delle relazioni, volto a cogliere tempestivamente segnali di deterioramento delle posizioni, da segnalare al servizio Contenzioso e Precontenzioso. Dal 01/01/2015, al fine di rafforzare ulteriormente il controllo sulla qualità del rischio concesso, è stata introdotta una nuova figura, quella del Responsabile Credito, che, operando alle dipendenze della Direzione Generale, ha i seguenti compiti: supervisionare e

coordinare gli uffici fidi delle diverse aree territoriali, supportandone l'attività istruttoria per alcune tipologie di pratiche (rating di fascia bassa, importi di rischio elevati rispetto alla media); assicurare il corretto funzionamento del processo di erogazione delle garanzie sulla base delle linee guida definite dal Consiglio di Amministrazione.

Dal 01/01/2012 Confidimprese FVG ha sviluppato un sistema di rating ad uso gestionale interno, implementato con la collaborazione della Federazione nazionale dei Confidi artigiani e della software house Iside (oggi Galileo Network), al fine di: > fornire supporto, nella fase di concessione della garanzia, per la corretta valutazione del rischio; > applicare un pricing correlato al rischio assunto ed al merito di credito; > fornire un valido strumento per la valutazione ed il monitoraggio del portafoglio garanzie in essere. Il sistema di rating è implementato nel sistema gestionale aziendale (Parsifal), di cui quindi è componente integrata (interagisce, cioè, con i dati già presenti nel gestionale ed, a sua volta, lo alimenta con le risultanze dei propri algoritmi), e mira ad una valutazione complessiva della posizione attraverso l'esame ponderato di: > dati quantitativi (informazioni di carattere economico-finanziario reperibili nei bilanci e negli altri documenti contabili delle imprese, informazioni e dati andamentali estratti dalla Centrale Rischi Banca d'Italia, indici relativi ai tassi di decadimento elaborati da Banca d'Italia per settore di attività); > dati qualitativi (valutazione del mercato e del prodotto, analisi di settore, della concorrenza, della domanda, delle professionalità, innovazione, contesto socioeconomico, informazioni reperite dal territorio, tipologia e finalità dell'operazione); > valutazione del gestore (tali informazioni non derivano pedissequamente da logiche matematico/statistiche bensì sintetizzano il "ragionamento" del gestore).

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia del Confidi il processo del credito è stato strutturato nelle seguenti fasi: > pianificazione; > concessione e revisione; > monitoraggio; > gestione del contenzioso.

La pianificazione del credito viene svolta in coerenza con le politiche di sviluppo e di rischio/rendimento definite dal Consiglio di Amministrazione, tenuto anche conto del modello organizzativo adottato.

La fase di concessione e revisione riguarda l'intero iter di affidamento, dalla richiesta di fido (o dalla revisione di linee di credito già concesse) alla successiva valutazione della domanda e conseguente formulazione della proposta di fido, sino alla delibera da parte dell'organo competente. Le funzioni aziendali coinvolte nel processo del credito utilizzano, in via generale, tutti gli strumenti informatici e la documentazione messa a disposizione dal Confidi osservando le prassi operative che ne regolano l'uso. Al fine di garantire l'omogeneità di processo e la salvaguardia della certezza giuridica degli atti posti in essere è previsto l'utilizzo dell'apposita modulistica approvata dal Confidi, che deve essere completata in ogni parte richiesta. Con riferimento a tale fase le principali disposizioni sono contenute nelle disposizioni attuative del Regolamento del Credito e nella Delibera inerente i limiti e le deleghe dell'operatività in materia creditizia. Il processo gestionale e deliberativo delle garanzie prevede infatti una struttura stratificata che vede, accanto ad una funzione prettamente istruttoria e gestionale delle diverse pratiche da parte delle Aree territoriali, un ruolo deliberativo suddiviso tra diversi organi aziendali in funzione delle differenti fasce di importo delle pratiche di fido. A tal proposito, il Consiglio di Amministrazione ha individuato un sistema di deleghe deliberative, che è stato così modificato dall'01/01/2015:

- il Comitato Esecutivo, composto da 4 membri facenti parte del C.d.A., ha la facoltà di deliberare le garanzie da 50.001 a 200.000 euro di rischio assunto, ad esclusione delle garanzie relative a:
 - ditte che presentano situazioni di anomalia pari a sofferenza escussa;
 - rientri su privati di esposizioni già garantite a soci;
 - ditte non associate;
- il Direttore Generale ha la facoltà di deliberare le garanzie da 20.001 a 50.000 euro di rischio assunto, ad esclusione delle garanzie relative a:
 - ditte alle quali in sede di istruttoria venga assegnato un rating fascia C (ossia la fascia più bassa) che verranno deliberate dall'organo delegato superiore per importo;
 - ditte che presentano situazioni di anomalia pari a sofferenza, inadempienza probabile che verranno deliberate dagli altri organi delegati preposti;

- fondi prevenzione usura;
- rientri su privati di esposizioni già garantite a soci;
- ditte non associate;
- i Direttori di Area (Udine, Pordenone e Trieste) hanno la facoltà di deliberare, per le relative aree, le garanzie fino a 20.000 euro di rischio assunto, ad esclusione delle garanzie relative a:
 - ditte alle quali in sede di istruttoria venga assegnato un rating di fascia C (ossia la fascia più bassa) che verranno deliberate dall'organo delegato superiore per importo;
 - ditte che presentano situazioni di anomalia pari a sofferenza, inadempienza probabile o scaduto deteriorato che verranno deliberate dagli altri organi delegati preposti;
 - fondi prevenzione usura;
 - rientri su privati di esposizioni già garantite a soci;
 - ditte non associate.

Tale impostazione consente di conciliare da un lato la necessità di delimitare il rischio a cui esporre il patrimonio aziendale dall'altro la opportunità di una maggior snellezza operativa del processo e tempi di risposta più rapidi. Le attività esercitate su delega vengono costantemente monitorate dal Consiglio di Amministrazione tramite l'informativa mensile resa al Consiglio di Amministrazione stesso ed al Collegio dei Sindaci a cura della Direzione Generale. Restano di competenza esclusiva del Consiglio di Amministrazione le delibere su affidamenti superiori ai 200.000 euro di rischio assunto, le concessioni di garanzia a favore di non soci (ad es. rientri su privati di esposizioni già garantite a soci) o ditte insolventi (nei rari casi di operazioni di ristrutturazione garantite per facilitare il rientro di sofferenze di cassa/escussioni), nonché il limite massimo di rischio concedibile per singolo socio (attualmente stabilito nell'importo di 250.000 euro di garanzia elevabile fino ad un massimo di 425.000 euro in rari e motivati casi, con supporto di adeguate coperture). Il massimale di rischio garantibile è commisurato al target di imprese verso cui la società si rivolge (PMI), nonché alla necessità di mantenere elevata la granularità del portafoglio garanzie definendo contenuti limiti di importo per il singolo rischio e per i rischi tra loro collegati costituenti un rischio unico. Il rischio unico è individuato a partire dai dati presenti nel sistema informativo tramite il collegamento di più posizioni tra le quali sussista una forte interazione in termini giuridici (società collegate o controllate) o economici (rilevante concentrazione di committenza).

La fase del monitoraggio comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento. Le modalità di gestione del rischio sono condizionate dalle politiche di erogazione del credito. Coerentemente con tali politiche sono state definite le metodologie di misurazione del rischio di credito, le tecniche di controllo andamentale, nonché le relative unità responsabili indipendenti dalle funzioni di gestione operativa. L'attività di monitoraggio viene svolta da una pluralità di soggetti con compiti e responsabilità diverse. In particolare spetta agli addetti alle funzioni Pre-Contenzioso e Contenzioso la valutazione delle posizioni anomale (individuate in autonomia, da segnalazione bancaria o su segnalazione degli Istruttori Fidi di filiale), la classificazione delle posizioni di rischio, l'individuazione di specifici interventi e la valutazione degli esiti. Indipendentemente dalle attività a carico delle citate unità organizzative, spetta a tutte le funzioni interne il compito di segnalare tempestivamente eventuali anomalie rilevate, riguardanti l'attività creditizia del Confidi. Oltre alle funzioni precedentemente citate rientrano nell'ambito del monitoraggio del credito le attività svolte dal servizio "Controllo di gestione, Risk Management, ICAAP" al quale spetta il monitoraggio del portafoglio crediti del Confidi (controllo sulla gestione dei rischi).

La gestione del contenzioso fa riferimento a tutte le attività poste in essere a seguito dell'evidenziazione di una specifica posizione tra le "inadempienze probabili" o le "sofferenze", per la salvaguardia degli interessi del Confidi, sia direttamente che indirettamente (tramite consulente legale).

La regolamentazione e formalizzazione del processo sopra sommariamente descritto trova la sua disciplina all'interno dei seguenti regolamenti/procedure adottati dal Consiglio di Amministrazione in materia creditizia:

- “Regolamento Generale”, approvato nel 2011 e costantemente revisionato (ultima modifica ad aprile 2017), che espone i principi generali attinenti gli obiettivi, le attività e la dipendenza gerarchica attribuite a ciascuna Unità Organizzativa/Area;
- “Regolamento del Credito”, approvato nel 2010 e costantemente revisionato (ultima modifica ad ottobre 2015, attuale revisione in corso che si concluderà entro il primo semestre del 2017), che disciplina i processi attinenti (istruttoria e concessione della garanzia, monitoraggio delle garanzie in bonis ed a mutata rischiosità, gestione del contenzioso) e le funzioni interessate;
- “Politiche Creditizie”, definite nel 2011 e sottoposte periodicamente a revisione (ultima nel corso del 2013, attuale revisione in corso che si concluderà entro il primo semestre del 2017), che hanno fornito, unitamente ai regolamenti e alle disposizioni operative in uso, le linee guida per le strategie di incentivazione/disincentivazione del rilascio di garanzie su determinati “sotto-portafogli”/classi di imprese nell’ottica di una sana e prudente gestione del Confidi e di un equilibrato rapporto rischio-rendimento del portafoglio garanzie esistente e prospettico;
- “Procedura in materia di conflitto d’interessi degli esponenti aziendali”, approvata nel 2013 e revisionata ad aprile 2017 per adeguarla alla nuova normativa destinata agli intermediari finanziari, al fine di formalizzare, in una specifica procedura interna, gli indirizzi cui Confidimpresse FVG intende ispirarsi nella valutazione delle situazioni aventi ad oggetto obbligazioni assunte, direttamente o indirettamente, a favore dei propri esponenti aziendali;
- “Procedura Monitoraggio del Credito e Gestione del Contenzioso”, procedura che disciplina il processo del controllo dei crediti, rilevazione delle mutate rischiosità, modalità per l’effettuazione delle rettifiche di valore e dei relativi accantonamenti prudenziali e gestione del contenzioso, costantemente revisionata (ultima modifica a giugno 2015, attuale revisione in corso che si concluderà entro il primo semestre del 2017) al fine di renderla ancora più conforme alla normativa e puntuale nella individuazione delle casistiche che necessitano una revisione per “mutata rischiosità”.

Rischio di Controparte

Il rischio di controparte: > è definito come il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari², risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa; > non assume rilevanza per il Confidi in considerazione dell’operatività svolta dallo stesso (gli investimenti effettuati dal Confidi sono del tutto prudenziali; la controparte di riferimento per la maggior parte degli investimenti è di norma lo Stato Italiano e non sono state effettuate transazioni in pronti contro termine e strumenti derivati).

Rischio di Mercato (comprende il rischio di cambio)

Il rischio di mercato: > si tratta dell’insieme dei rischi generati dall’operatività sui mercati derivanti da cambiamenti nel valore di uno strumento finanziario o di un portafoglio di strumenti finanziari, di valute e merci, causato da variazioni inattese delle condizioni di mercato; > appartiene alla categoria dei rischi misurabili; > assume per il Confidi un grado di rilevanza basso, in considerazione del fatto che l’operatività in strumenti azionari, espressa tramite il controvalore del portafoglio di negoziazione, è di importo contenuto e quindi poco significativa; stante tuttavia l’operatività avviata su titoli azionari in valuta estera, il Confidi è comunque, seppur in misura contenuta, soggetto al rischio di cambio.

Il Confidi, in conformità con quanto previsto dalla normativa per gli intermediari di Classe 3, ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (building-block approach),

² Tale rischio grava su alcune tipologie di transazioni specificamente individuate dalla normativa (cfr Banca d’Italia, Titolo IV, Capitolo 9 della Circolare 288/2015).

secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato (cfr successivi capitoli 4 e 8).

Le specifiche disposizioni interne che disciplinano e definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio di mercato (comprendendo in tale rischio anche quello di cambio) sono state dettate all'interno della "Policy per la gestione del portafoglio istituzionale - sistema dei limiti operativi e delle deleghe". Nel documento, il Consiglio di Amministrazione ha definito:

- i criteri per la classificazione delle attività nel portafoglio di negoziazione;
- gli emittenti, gli strumenti e le divise ammesse;
- i limiti operativi e le soglie di attenzione da rispettare nella gestione del suddetto portafoglio;
- la reportistica periodica da fornire in materia.

Sempre nel suddetto documento si prevede che il Risk Manager debba monitorare con frequenza trimestrale: > la posizione netta aperta in cambi (soglia di attenzione del 2% del controvalore dei titoli in valuta sul totale Fondi Propri); > il controvalore del portafoglio di negoziazione di vigilanza (soglia di attenzione del 5% sul totale dell'attivo, per un importo comunque non superiore a 15 milioni di euro).

Di tali monitoraggi viene poi data informativa al Direttore Generale e al Consiglio di Amministrazione con frequenza minima semestrale.

Rischio Operativo

Il rischio operativo: > è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni (rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali); > appartiene alla categoria dei rischi misurabili; > assume per il Confidi un grado di rilevanza medio, pur in assenza di eventi di rilievo da segnalare fino ad oggi, ma tenuto conto della particolare natura del rischio in questione e dell'impossibilità di escludere a priori l'accadimento in futuro di tali eventi.

Il Confidi ai fini della determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio operativo utilizza, conformemente con quanto previsto dalla normativa per gli intermediari di Classe 3, il metodo base ossia il Basic Indicator Approach – BIA (cfr successivi capitoli 4 e 9).

Per presidiare il rischio in parola, Confidimpresse FVG si avvale dei Regolamenti e delle procedure interne approvate dal Consiglio di Amministrazione, nonché delle circolari operative inviate al personale dipendente dalla Direzione e/o dalla Funzione di Compliance. Tra i primi riveste particolare importanza il "Regolamento Generale" quale documento che definisce compiutamente i livelli di responsabilità propri di ciascun segmento e figura dell'organigramma societario. Con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza il ruolo della Funzione di Compliance, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). Inoltre, come già ricordato, Confidimpresse FVG fin dal 2011 si è dotato di un Organismo di Vigilanza che presidia le attività aziendali sensibili ovvero ritenute a rischio di reato ex D.Lgs. 231/2001, nonché vigila sul funzionamento, sull'efficacia e sull'osservanza del Modello di Organizzazione e Gestione e Controllo, promuovendone il costante e tempestivo aggiornamento.

Rischio di Concentrazione

Il rischio di concentrazione: > rappresenta il rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse (concentrazione single-name) e controparti appartenenti al medesimo settore economico o alla medesima area geografica (concentrazione geo-settoriale); > appartiene alla categoria dei rischi misurabili; > assume per il Confidi un grado di rilevanza medio in considerazione, da un lato, della forte concentrazione territoriale e settoriale

che da sempre caratterizza il portafoglio delle garanzie prestate dal Confidi e, dall'altro lato, della elevata granularità del suddetto portafoglio che ne riduce il profilo di rischio.

Il Confidi ai fini della determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio di concentrazione utilizza, per la componente single-name, l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment e, per la componente geo-settoriale, la metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale".

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- linee guida sui massimali di esposizione su singola controparte, settore o tipologia di affidamento;
- valore massimo di concentrazione delle attività finanziarie per controparte;
- ammontare complessivo dell'esposizione ai fini delle "Grandi Esposizioni".

Rischio Paese

Il rischio paese: > rappresenta il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un Paese diverso dall'Italia (il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferibile a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche); > non assume rilevanza per il Confidi in considerazione sia dell'entità contenuta delle esposizioni detenute dal Confidi al 31/12/2016 nei confronti di controparti non residenti in Italia (trattasi di investimenti azionari), sia della valutazione compiuta nella fase iniziale di investimento in strumenti finanziari in valuta estera che esclude a priori investimenti eccessivamente rischiosi in Paesi ritenuti non stabili.

Rischio di Tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse: > rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza; > appartiene alla categoria dei rischi misurabili; > assume per il Confidi un grado di rilevanza medio in considerazione, da un lato, della forte turbolenza registrata nei mercati finanziari negli ultimi anni e, dall'altro lato, della struttura dell'attivo del Confidi che vede prevalere i depositi a vista e i titoli a tasso variabile, per loro natura meno soggetti agli shock di tasso.

Il Confidi ai fini della determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio di tasso di interesse utilizza l'algoritmo regolamentare semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari a 200 punti base (cfr successivi capitoli 4 e 10).

Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità: > rappresenta il rischio che il Confidi non sia in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento alla loro scadenza o debba farvi fronte incorrendo in perdite economiche (pertanto può assumere la forma del funding liquidity risk o/e del market liquidity risk); > appartiene alla categoria dei rischi misurabili; > assume per il Confidi un grado di rilevanza medio.

Nell'ambito descritto, occorre tener conto di alcune specificità caratteristiche del Confidi che influenzano la definizione propria del rischio di liquidità in quanto:

- il Confidi non esercita attività di raccolta presso il pubblico e, di conseguenza, gli impegni di pagamento risultano, in via pressoché esclusiva, riconducibili al sostenimento delle spese per il funzionamento della struttura ed alle richieste di escussione sulle posizioni coperte da garanzia;
- la garanzia prestata dal Confidi rispetta un massimale di 250.000 euro, che può essere innalzato a 425.000 euro in alcuni casi specifici (elevata granularità del portafoglio garanzie);
- il Confidi dispone della possibilità di differire, di norma entro 60 giorni, i propri impegni di pagamento sulla base dei termini convenzionali previsti per l'escussione delle garanzie.

In ragione di quanto rappresentato, il Confidi non è soggetto a rischio di liquidità nel brevissimo termine (30 giorni) ma emerge, per contro, la necessità di presidiare con attenzione l'esposizione al rischio su un orizzonte temporale di medio termine. Infatti, l'assenza dell'utilizzo di strumenti di raccolta da clientela, se da un lato elimina il rischio di liquidità di brevissimo termine, dall'altro lato fa sì che risulti molto più difficile per il Confidi ripristinare la dotazione di riserve di liquidità una volta che ne è stato intaccato il livello. Il rischio di liquidità, in questo contesto e tenendo nella dovuta considerazione anche le spese di gestione pianificate/attese, può quindi essere descritto come il rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento nel breve (oltre 2 mesi) e medio termine, in ragione di: > un impatto del rischio di credito sul sistema bancario tale da attivare l'escussione delle garanzie di una quantità di posizioni e per volumi superiori alle riserve di liquidità a disposizione del Confidi; > condizioni di mercato tali da pregiudicare lo smobilizzo dei titoli detenuti in portafoglio di proprietà (nei tempi e/o nelle condizioni di realizzo); > scelte di investimento (struttura delle scadenze/rendimenti dell'attivo patrimoniale) non coerenti con gli impegni di pagamento attesi/prevedibili (soprattutto per le escussioni di garanzia).

Al fine di formalizzare adeguate politiche di governo del rischio di liquidità e dotarsi di un efficace processo di gestione dello stesso, già a partire dall'anno 2012, il Consiglio di Amministrazione del Confidi ha approvato il proprio "Regolamento Liquidità", ossia le specifiche disposizioni interne che disciplinano e definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio in parola, prevedendo un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative. In tale ambito, il Consiglio di Amministrazione ha determinato:

- il modello organizzativo, ivi compresa l'assegnazione di ruoli e responsabilità degli organi di governo e delle funzioni/strutture aziendali coinvolte nel processo di gestione e controllo del rischio di liquidità;
- il processo di gestione (identificazione e misurazione) del rischio di liquidità in condizioni di normale corso degli affari, che prevede la verifica dell'adeguatezza delle riserve di liquidità a far fronte alle uscite attese per spese di funzionamento della struttura e per il pagamento delle escussioni di garanzia su orizzonti temporali di 1, 3, 12 e 36 mesi successivi alla data di riferimento dell'analisi;
- l'esecuzione di prove di stress, che contemplano ipotesi di crisi di liquidità – di mercato/sistemica e specifica del singolo intermediario – attraverso incrementi degli haircut e tiraggi delle poste della maturity ladder maggiormente impattate;
- le misure di prevenzione e attenuazione del rischio di liquidità, che prevedono l'individuazione di limiti operativi di massima esposizione al rischio, coerenti con il principio di sana e prudente gestione e commisurati agli obiettivi del Confidi e il monitoraggio del rispetto delle soglie, nonché misure di gestione della concentrazione delle fonti di finanziamento;
- il Contingency Funding and Recovery Plan, ossia la definizione degli strumenti, delle procedure, dei ruoli e delle responsabilità da attivare al verificarsi di scenari operativi di riferimento caratterizzati da diversi livelli di tensione sulla liquidità (di ordinaria operatività, allerta, massima allerta).

Il Confidi è inoltre tenuto ad effettuare la segnalazione trimestrale delle attività, passività e operazioni "fuori bilancio" (garanzie) ripartite in 16 scaglioni/fasce temporali sulla base della vita/durata residua per scadenza del capitale, in accordo con quanto previsto dalla normativa. I flussi attesi segnalati dal Confidi normalmente si compongono di:

- flussi in entrata derivanti da attività finanziarie per cassa, ossia principalmente titoli di stato italiano, titoli obbligazionari emessi da banche (dei quali la componente subordinata è minimale), conti correnti e depositi bancari con saldo attivo e le polizze assicurative detenute dal Confidi;
- flussi in uscita derivanti dalle operazioni fuori bilancio ossia le garanzie finanziarie rilasciate dal Confidi;
- flussi in entrata derivanti dalle operazioni fuori bilancio ossia le garanzie finanziarie ricevute dal Confidi.

Le attività e le passività per cassa vengono segnalate nelle diverse fasce temporali sulla base della durata residua per data di scadenza del capitale che corrisponde, sia per i rapporti a tasso fisso sia per quelli a tasso indicizzato, al periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento della segnalazione e il termine contrattuale di scadenza delle singole operazioni. Tale definizione risulta di più complessa applicazione per le sofferenze escusse (crediti per cassa

verso soci insolventi) e per le garanzie (operazioni fuori bilancio) in cui la data di scadenza definita in lettera di garanzia non è utilizzabile ai fini del calcolo della liquidità. A tal proposito, il Consiglio di Amministrazione del Confidi ha assunto le seguenti determinazioni: > le sofferenze escusse (crediti per cassa verso soci insolventi) vengono segnalate solo se si presume una possibilità di recupero e, in tal caso, sulla base dell'eventuale piano IAS che definisce l'orizzonte temporale dei flussi di rientro attesi; > tutte le garanzie rilasciate (deteriorate e non) in essere alla data di riferimento della segnalazione vengono segnalate sulla base di una probabilità di escussione (data e importo) attribuita con le seguenti modalità: - puntuale per ogni singola posizione, se l'importo e la data di escussione sono prevedibili (ad es. perché è pervenuta formale richiesta di escussione dalla banca), - stimata sulla base di un modello statistico, integrato nel gestionale in uso e costruito sulla base delle serie storiche registrate dal Confidi, in tutti gli altri casi; > tutte le garanzie ricevute e ritenute efficaci alla data di riferimento della segnalazione vengono segnalate sulla base di una probabilità di recupero (data e importo) presunta in considerazione dell'esperienza del Confidi.

Le scelte e l'impostazione di tali parametri vengono sottoposti a un periodico (almeno annuale) aggiornamento e all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione del Confidi.

Il monitoraggio degli indicatori definiti dal Consiglio di Amministrazione e la verifica del rispetto di limiti operativi in tema di liquidità avvengono, a cura del Risk Manager, con cadenza trimestrale.

Rischio Residuo

Il rischio residuo: > rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto; > appartiene alla categoria dei rischi misurabili; > assume per il Confidi un grado di rilevanza medio in ragione, da un lato, della strategia di crescita dell'operatività in controgaranzia del Fondo di garanzia legge 662/96 prevista dal Confidi per l'anno 2017, e, dall'altro lato, dell'attuale contenuta incidenza sullo stock di esposizioni in essere al 31/12/2016.

Per quanto attiene alla determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio residuo si rimanda al capitolo 11 in cui vengono descritte le tecniche di attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Confidi.

In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio residuo sono riconducibili all'inefficacia degli strumenti di controgaranzia, qualora attivati, in conseguenza a disfunzioni interne che determinano la mancata conformità alle procedure da attivare, sia inizialmente in sede di stipula dei contratti sia successivamente con l'avvio dell'iter di richiesta di copertura; tale non conformità può portare ad una inefficacia dello strumento di copertura. Il Rischio residuo si configura pertanto come una sotto manifestazione del rischio operativo, nello specifico ambito dei processi utilizzati dal Confidi per garantire delle coperture nella forma della contro-garanzia sulla propria operatività.

Data l'importanza rivestita alla data dallo strumento della controgaranzia offerta dal Fondo Centrale e anche alla luce di scelte strategiche prospettiche, il Confidi ha deciso di implementare procedure dedicate e strutture organizzative ad hoc. Difatti dal primo semestre 2015, il Confidi ha istituito un presidio dedicato per l'acquisizione della controgaranzia del Fondo Centrale, costituito da un Responsabile del servizio, un addetto (risorsa operativa) e per le aree territoriali di Pordenone e Trieste un incaricato locale (per l'area di Udine l'incaricato attualmente coincide con l'addetto). Nel corso del 2016 è stato inserito anche un sostituto dell'addetto. Al fine di rafforzare i presidi organizzativi connessi all'operatività con il Fondo Centrale di Garanzia, nei primi mesi del 2016 è stata inoltre aggiornata la normativa interna che descrive il processo ed i controlli per l'individuazione e la lavorazione delle pratiche sulle quali richiedere la controgaranzia del Fondo Centrale stesso. Con riferimento ai presidi organizzativi assume da ultimo rilevanza il ruolo della Funzione di Compliance, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva: > rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda il Confidi vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano strategico, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero

comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività; > non assume rilevanza per il Confidi in considerazione del valore assunto dall'indicatore regolamentare di leverage ratio³ al 31/12/2016, pari al 15%, che evidenzia come il livello di patrimonializzazione del Confidi si mantenga su livelli considerevolmente più elevati rispetto sia al livello di early warning definito internamente (6%) che al livello regolamentare definito dalla Banca d'Italia per le banche (3%).

Rischio Strategico

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione di utili o capitale derivante da: > mancata o parziale realizzazione pro tempore degli scenari di mercato ipotizzati in sede di pianificazione strategica; > decisioni aziendali errate in rapporto all'evoluzione dell'ambiente competitivo; > incapacità di realizzazione totale o parziale delle decisioni previste nel Piano Strategico per inadeguata pianificazione delle risorse disponibili, dei tempi, delle modalità di azione. Non rientrano nella definizione di rischio strategico le attuazioni errate di processi e procedure interne, nell'ambito della gestione ordinaria, in quanto già previsti nella fattispecie del rischio operativo.

Il rischio in parola appartiene alla categoria dei rischi non misurabili ed assume per il Confidi un grado di rilevanza medio essendo un rischio insito nell'esercizio di un'attività imprenditoriale e proporzionato alla sua complessità.

Il Confidi, al fine di garantire un attento presidio di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del business con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. Pertanto, il Confidi provvede periodicamente ad aggiornare e ad approvare il proprio piano strategico e piano operativo con l'obiettivo di ridefinire le scelte strategiche e gli interventi di breve periodo, in considerazione sia del proprio posizionamento strategico sia delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica, a seguito della variazione del contesto economico generale.

In particolare, il Confidi presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio periodico dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

Rischio di Reputazione

Il rischio reputazionale è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Confidi da parte degli stakeholders (soci, banche, Autorità di Vigilanza...) generata ad esempio da: > atti dolosi o colposi commessi dal Confidi o ad esso riconducibili a danno diretto dei soci/delle banche/istituti convenzionati; > mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni ai soci; > dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza. Viene compreso nel rischio in parola anche il cosiddetto rischio di non conformità ovvero il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuto, codici di condotta...).

Il rischio di reputazione appartiene alla categoria dei rischi non misurabili ed assume per il Confidi un grado di rilevanza basso in quanto, pur tenuto conto dell'impossibilità di escludere a priori l'accadimento futuro degli eventi considerati e la loro frequenza, l'operatività del Confidi, per sua natura, è meno esposta a eventuali danni di tipo reputazionale (gli indicatori utilizzati per il monitoraggio per l'anno 2016 evidenziano infatti l'assenza di eventi rilevanti ai fini del rischio descritto).

³ Il coefficiente di leva finanziaria (leverage ratio), che misura il grado di copertura del capitale di classe 1 rispetto all'esposizione totale del Confidi, è calcolato considerando gli attivi e le esposizioni fuori bilancio. L'obiettivo dell'indicatore è contenere il grado d'indebitamento nei bilanci degli enti finanziari inserendo un livello minimo di copertura delle attività di rischio mediante capitale proprio.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto il Confidi a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza, nel contesto dell'adeguamento alle disposizioni in materia di compliance, ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa del Servizio di Compliance previsti dalle disposizioni relative e, in particolare con riguardo a:

- il livello di consapevolezza degli organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- l'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- l'adeguata gestione delle relazioni con gli stakeholders;
- l'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

A tale fattore di controllo interno si aggiunge il contesto culturale dal quale il Confidi trae le sue origini, mutuandone i propri valori cardinali, e nel quale si trova ad operare. Rilevanti, in tal senso, appaiono:

- la missione della Cooperativa, che è svolgere la propria attività secondo il principio della mutualità prevalente, senza fini di lucro, in forma associata dell'impresa, prefiggendosi di tutelare, assistere e favorire le imprese socie nelle loro attività economiche fornendo garanzia mutualistica per l'acquisizione di finanziamenti e linee di credito e leasing, nonché assistenza tecnica e finanziaria, atte ad ampliarne le capacità di mercato o consolidarne la struttura; nella costituzione e nell'esecuzione dei rapporti mutualistici, gli amministratori devono rispettare il principio della parità di trattamento nei confronti dei soci;
- il codice etico, approvato dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 29/03/2011, che enuncia l'insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità del Confidi rispetto a tutti i soggetti con i quali lo stesso entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale e si propone di fissare standard di riferimento e norme comportamentali mirate ad orientarne la condotta; il codice trova applicazione nei rapporti con tutti i soggetti, interni ed esterni al Confidi (soci, dipendenti, amministratori, clienti, pubblica amministrazione, ecc.), che ne determinano ed al contempo ne giudicano la reputazione.

Il Confidi ritiene, in conseguenza della presenza dei presidi sopra accennati, di disporre di adeguati meccanismi in grado sia di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione sia di attenuare gli effetti che potrebbero derivare da situazioni di disturbo del proprio patrimonio reputazionale, indotte da comportamenti di altri istituti non in linea con le politiche di sana e prudente gestione promosse dall'azienda.

L'istituzione di uno specifico Servizio, permanente, efficace e indipendente, dedicato al presidio e al controllo di conformità alle norme (e la nomina del relativo Responsabile, connotato dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità) si pone, infatti, come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. Rientra nel ruolo del Servizio, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito il Servizio contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi dei soci, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di compliance atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con i soci.

L'importanza attribuita dal Confidi al mantenimento del proprio standing reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti ai clienti, dal livello dei servizi resi agli stessi e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare il Confidi da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi. Su questa direttrice è stato istituito nel corso del 2012 l'Ufficio Reclami.

Gli organi aziendali sono periodicamente informati sulle misure di gestione dei rischi, del profilo di rischio assunto, dell'adeguatezza patrimoniale e del rispetto dei limiti deliberati attraverso i **flussi informativi** prodotti dalle funzioni aziendali di controllo. Le relazioni annuali prodotte dalle funzioni aziendali di controllo e il resoconto ICAAP rappresentano, in particolare, momenti di valutazione formale, oltre che sostanziale del sistema dei controlli interni nel suo complesso, da parte degli organi aziendali e dei comitati preposti.

Il Consiglio di Amministrazione valuta annualmente l'**adeguatezza** del sistema di misurazione, controllo e gestione dei rischi del Confidi, verificandone la funzionalità, l'efficienza e che le politiche e le modalità di assunzione dei rischi adottate siano coerenti con gli indirizzi strategici, confermandone l'adeguatezza complessiva per il corrente esercizio.

Il sistema dei controlli e i presidi adottati sono ritenuti adeguati a misurare e mitigare i rischi a cui il Confidi è esposto, anche in ottica prospettica. È nell'interesse e negli obiettivi del Confidi continuare ad investire nel continuo rafforzamento dei processi di gestione dei rischi e nel miglioramento delle procedure di controllo e monitoraggio degli stessi.

Il Consiglio di Amministrazione definisce limiti e regole per l'assunzione dei rischi, al fine di garantire **la solidità patrimoniale del Confidi ed una crescita sostenibile**, mediante un processo di contenimento dei rischi medesimi e un efficiente utilizzo delle risorse patrimoniali. Il Confidi presenta un profilo di rischio caratterizzato dalla prevalenza del rischio di credito, in coerenza con la propria mission e operatività focalizzata sull'attività core/tradizionale: il rischio di credito assorbe l'87% circa del capitale a rischio regolamentare. La patrimonializzazione si conferma solida e superiore ai requisiti normativi. Al 31 dicembre 2016 i ratio patrimoniali di Confidimpresse FVG risultano ampiamente superiori ai requisiti minimi previsti dalla vigente regolamentazione in rapporto alla propria esposizione ai rischi. Il Confidi presenta altresì un basso livello in termini di leverage ratio e un grado di esposizione al rischio di liquidità nel brevissimo termine ritenuto non rilevante; i presidi sull'esposizione al rischio di liquidità su un orizzonte temporale di medio termine sono ritenuti adeguati.

Sistema di governance

Gli assetti organizzativi e di governo societario del Confidi risultano e sono disciplinati nel Titolo VI, articoli da 22 a 36, dello Statuto sociale, consultabile al link "www.confidimpresefvg.it/statuto".

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che il Confidi adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo; il Consiglio di Amministrazione opera quale organo con funzione di supervisione strategica, mentre il Collegio Sindacale è posto al vertice del sistema dei controlli interni. Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre istituito ai sensi dello Statuto, il Comitato Esecutivo, determinando il contenuto, i limiti e le modalità di esercizio delle deleghe. Più in dettaglio, il Consiglio di Amministrazione ha delegato al Comitato Esecutivo:

- il rilascio di garanzie entro i limiti e secondo le modalità stabilite dai poteri delegati;
- l'allocatione a mutata rischiosità delle garanzie, per gli status dell'inadempienza probabile e della sofferenza;
- delibere inerenti le transazioni con esborso immediato e nei casi di particolare urgenza, in base alla delega conferita.

Ai sensi del vigente Statuto (cfr art. 30), il Consiglio di Amministrazione può essere composto da un numero di membri non inferiore a sette e non superiore a nove, di cui sette nominati dalle Assemblee Separate dei soci ed i rimanenti eventualmente nominati dall'Assemblea Generale, di cui uno su indicazione della Regione Friuli Venezia Giulia. Gli amministratori non possono essere nominati per un periodo superiore a tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

Le Assemblee dei soci tenutesi nel mese di maggio 2017⁴ hanno nominato per gli esercizi 2017, 2018 e 2019 (quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2019): >

⁴ Come previsto dallo Statuto, l'Assemblea generale dei soci tenutasi il 13 maggio 2017 è stata preceduta dalle Assemblee provinciali separate dei soci tenutesi a Trieste in data 2 maggio, a Pordenone in data 3 maggio e a Udine in data 4 maggio.

un Consiglio di Amministrazione composto da nove amministratori di cui uno su indicazione dell'Assemblea separata dei soci di Trieste, due su indicazione dell'Assemblea separata dei soci di Pordenone, quattro su indicazione dell'Assemblea separata dei soci di Udine e due nominati direttamente dall'Assemblea generale dei soci (di cui uno su indicazione della Regione FVG); > un Collegio Sindacale composto da tre membri (di cui uno su indicazione della Regione FVG) e designato due sindaci supplenti. In sede di approvazione del bilancio al 31/12/2016 si è operata, pertanto, come previsto dallo Statuto, la riduzione dai precedenti dodici componenti del Consiglio di Amministrazione agli attuali nove, ritenendo che tale numero sia in linea con le disposizioni⁵ di cui al Titolo III, Capitolo 1, Sezione II, paragrafo 2 della Circolare 288/2015.

In data 13 maggio 2017 si è riunito il Consiglio di Amministrazione che ha: > eletto tra i suoi membri il Presidente ed i Vicepresidenti; > deliberato la composizione del Comitato Esecutivo in numero quattro amministratori, nominandone il Presidente.

Composizione del Consiglio di Amministrazione							
Nominativo	Ruolo	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio mandato corrente	Data scadenza carica	Componente del Comitato Esecutivo
Vicentini Roberto	Presidente	M	1964	12	13/05/2017	Assemblea approvazione bilancio 2019	NO
Bruni Dario	Vicepresidente vicario	M	1960	2	13/05/2017	Assemblea approvazione bilancio 2019	NO
Coppeto Nello	Vicepresidente	M	1956	6	13/05/2017	Assemblea approvazione bilancio 2019	NO
Bortolotti Vittorio	Consigliere	M	1958	8	13/05/2017	Assemblea approvazione bilancio 2019	NO
Buttazoni Franco	Consigliere	M	1957	6	13/05/2017	Assemblea approvazione bilancio 2019	SI
Maran Guglielmo	Consigliere	M	1955	6	13/05/2017	Assemblea approvazione bilancio 2019	SI
Pascolo Silvano	Consigliere	M	1953	6	13/05/2017	Assemblea approvazione bilancio 2019	SI - Presidente
Pizzioli Primo	Consigliere	M	1936	5	13/05/2017	Assemblea approvazione bilancio 2019	NO
Sclausero Michela	Consigliere	F	1961	6	13/05/2017	Assemblea approvazione bilancio 2019	SI

Composizione del Collegio Sindacale						
Nominativo	Ruolo	Genere	Anno di nascita	In carica dal	In carica fino a	
Minardi Roberto	Presidente del Collegio Sindacale	M	1953	13/05/2017	Assemblea approvazione bilancio 2019	
Giamporcaro Mario	Sindaco effettivo	M	1964	13/05/2017	Assemblea approvazione bilancio 2019	
Stellin Roberto	Sindaco effettivo	M	1952	13/05/2017	Assemblea approvazione bilancio 2019	
Carbone Clara	Sindaco supplente	F	1967	13/05/2017	Assemblea approvazione bilancio 2019	
Cordaro Gianluca	Sindaco supplente	M	1963	13/05/2017	Assemblea approvazione bilancio 2019	

In base alla normativa di riferimento per gli intermediari finanziari, gli amministratori e gli altri esponenti aziendali devono, pena decadenza dalla carica: > possedere i requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza di cui all'art.

⁵ "In particolare, l'organo con funzione di supervisione strategica è composto da un numero di membri tale da garantire adeguata dialettica interna nell'assunzione delle decisioni, assicurando, secondo criteri di proporzionalità, una equilibrata ripartizione tra componenti esecutivi e non esecutivi; in tale ambito è valutata l'opportunità di prevedere la presenza di consiglieri indipendenti, anche in relazione alla composizione dell'assetto proprietario. La composizione dell'organo è inoltre ispirata a principi di funzionalità, evitando un numero pletorico di componenti."

26 del TUB; > rispettare l'insussistenza delle cause di incompatibilità e decadenza di cui all'art. 36 del D.L. n. 201/2011 (c.d. divieto di interlocking) con riferimento alle cause di divieto, di decadenza o di sospensione.

In particolare, agli amministratori, sotto il profilo della professionalità, è richiesta un'esperienza perlomeno triennale⁶ in almeno una delle seguenti attività: amministrazione, controllo o direzione d'impresa; attività professionali in materie attinenti al settore bancario, finanziario, assicurativo o funzionali all'attività del Confidi; insegnamento universitario in materie giuridiche o economiche; funzioni amministrative o dirigenziali pubbliche con attinenza al settore creditizio o che comportino la gestione di risorse economico-finanziarie. I sindaci vengono scelti tra gli iscritti nel Registro dei Revisori legali istituito presso il Ministero della Giustizia e devono possedere i requisiti previsti dalla legge al momento della nomina. Per il Direttore Generale è richiesta invece una specifica competenza nelle materie attinenti il settore creditizio, maturata in posizioni di adeguata responsabilità per almeno cinque anni.

La verifica dei requisiti degli Esponenti viene effettuata dallo stesso Consiglio di Amministrazione, entro 30 giorni dalla nomina, come da procedura stabilita nelle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia; in sintesi, il possesso dei requisiti è verificato in modo specifico e deliberato dal Consiglio di Amministrazione, acquisito il parere del Collegio Sindacale (previa apposita verifica da parte del Collegio stesso), per ogni singolo esponente, con l'astensione dell'interessato, sulla base di idonea documentazione prodotta dagli Esponenti stessi (certificato generale del casellario giudiziale, certificato dei carichi pendenti, curriculum vitae, dichiarazioni sostitutive di atto notorio o di certificazione, ecc.).

Da ultimo si evidenzia il fatto che il Consiglio di Amministrazione, nel corso dei primi mesi del 2017, ha adottato apposito regolamento che disciplina i flussi informativi indirizzati agli Organi sociali in termini di:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai suddetti Organi;
- individuazione delle funzioni responsabili dell'invio.

Tale regolamento definisce i seguenti tipi di flussi informativi:

- intra-organi: ossia i flussi generati dai singoli componenti di un Organo aziendale a favore dell'intera compagine nonché i flussi tra il Consiglio di Amministrazione ed il Comitato Esecutivo;
- inter-organi: ossia i flussi generati dallo scambio di informazioni tra il Consiglio di Amministrazione / Comitato Esecutivo e il Collegio Sindacale;
- verticali: ossia quelli prodotti dalla Direzione Generale e dalle unità organizzative aziendali (in particolare dalle Funzioni di controllo) e destinati agli Organi Aziendali, nonché alla stessa Direzione Generale.

2. Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

Quanto riportato nel presente documento di Informativa al Pubblico è riferito a CONFIDIMPRESA FVG - Società Cooperativa per Azioni (cfr dati societari riportati nel frontespizio del presente documento), essendo l'ente al quale si applicano gli obblighi relativi alla presente informativa.

⁶ Per la carica di Presidente tale esperienza deve essere almeno quinquennale.

3. Fondi Propri (art. 437 e art. 492 CRR)

Informativa qualitativa

Una delle priorità strategiche del Confidi è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Confidi ha sempre mantenuto in passato, e manterrà in futuro, un comportamento di attenta e prudente gestione del patrimonio. Tale condotta è considerata nonché dovuta in ragione di:

- sana e prudente gestione richiesta ad ogni impresa;
- forma societaria prescelta, ossia la società cooperativa, che deve tutelare il patrimonio per ordine e conto di una importante base sociale, per assicurare la possibilità di mantenere gli impegni presi nei suoi confronti ed un sano conseguibile percorso di sviluppo;
- soggetto che opera non solo con fondi conferiti dai soci (fattore di per sé sufficiente), ma anche con fondi conferiti dall'Ente pubblico in virtù di un ruolo mutualistico sociale riconosciuto.

Ad oggi il Patrimonio netto del Confidi è determinato sostanzialmente dalla somma del capitale sociale, derivante sia dalle quote sottoscritte e versate dai soci che dai conferimenti pubblici finalizzati alla patrimonializzazione dei confidi, e delle riserve di utili. Si precisa inoltre che, a seguito dell'adozione dei principi internazionali IAS/IFRS per la redazione dei bilanci degli intermediari vigilati, nel Patrimonio netto è stata inclusa un'ulteriore posta dovuta alle riserve da rivalutazione degli stessi principi contabili.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – denominato Fondi Propri – viene calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento UE n. 575/13 (CRR) e nella Direttiva UE n. 36/13 (CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3), entrata in vigore il 1° gennaio 2014.

Il valore dei Fondi Propri è determinato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi devono essere nella piena disponibilità del Confidi, in modo da poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

I Fondi Propri di Confidimpresе FVG alla data del 31 dicembre 2016, determinati in conformità alle disposizioni normative precedentemente descritte, sono costituiti:

- per il 95% da Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), composto interamente da Capitale Primario di classe 1 (pertanto non si individuano poste riconducibili al Capitale Aggiuntivo di classe 1);
- per il 5% da Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2).

Il **capitale primario di classe 1** (Common Equity Tier 1 – CET 1) è formato dal capitale sociale, dalla riserva legale, dall'utile d'esercizio e dalle altre componenti di conto economico accumulate (ossia la riserva, positiva, da rivalutazione dei titoli disponibili per la vendita e la riserva attuariale su piani a benefici definiti/TFR). A tali elementi vengono sottratti: > i filtri prudenziali corrispondenti alle rettifiche di valore di vigilanza (pari allo 0,1% del fair value delle attività detenute nel portafoglio AFS a cui si somma lo 0,1% del valore di bilancio delle attività detenute per la negoziazione); > le immobilizzazioni immateriali; > gli impatti del cosiddetto regime transitorio che, per l'anno 2016, prevedono la ripresa del 40% del valore della riserva da rivalutazione dei titoli disponibili per la vendita.

Il **capitale di classe 2** (Tier 2 –T2) è costituito da: > la ripresa del 50% del valore della riserva da rivalutazione dei titoli disponibili per la vendita escluso in precedenza dal CET1; > il 50% del valore della riserva da rivalutazione degli immobili; > le rettifiche di valore su crediti generiche (ossia i risconti commissionali a copertura della perdita collettiva

presunta sulle garanzie in bonis) imputati per un importo pari all'1,25% degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio.

Informativa quantitativa

Di seguito si espongono le tabelle che rappresentano il dettaglio degli elementi che compongono i fondi propri al 31/12/2016 e la composizione del Patrimonio del Confidi alla stessa data.

Composizione dei Fondi Propri in euro	Fondi Propri al 31/12/2016	Capitale Complessivo al 31/12/2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	27.794.946	27.794.946
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-17.606	-17.606
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	27.777.340	27.777.340
D. Elementi da dedurre dal CET1	-19.698	-19.698
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	-129.457	-129.457
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	27.628.185	27.628.185
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0	0
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
H. Elementi da dedurre dall'AT1	0	0
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	0	0
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	0	0
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	1.412.756	1.412.756
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
N. Elementi da dedurre dal T2	0	0
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	64.729	64.729
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	1.477.485	1.477.485
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	29.105.670	29.105.670

Composizione del Patrimonio in euro	Patrimonio al 31/12/2016
1. Capitale	20.931.764
2. Sovrapprezzi di emissione	0
3. Riserve	7.529.836
-di utili	6.540.408
a) legale	2.034.315
b) statutaria	0
c) azioni proprie	0
d) altre	4.506.093
-altre	989.428
4. (Azioni proprie)	0
5. Riserve da valutazione	568.479
-attività finanziarie disponibili per la vendita	323.643
-attività materiali	0
-attività immateriali	0
-copertura di investimenti esteri	0
-copertura di flussi finanziari	0
-differenze di cambio	0
-attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0
-leggi speciali di rivalutazione	269.606
-utile/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-24.770
-quote delle riserve da valutazione relative a partecipazioni valutate al patrimonio netto	0
6. Strumenti di capitale	0
7. Utile (perdita) d'esercizio	23.902
TOTALE	29.053.981

4. Requisiti di capitale (art. 438 CRR)

Informativa qualitativa

Le disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari emanate dalla Banca d'Italia sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. Con il termine adeguatezza patrimoniale si intende la valutazione della capacità del patrimonio aziendale di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, le perdite inattese insite nello svolgimento dell'attività, presupponendo che le perdite attese - in particolare con riferimento al rischio di credito - siano fronteggiate dalle rettifiche di valore nette (specifiche e di portafoglio) di pari entità già rilevate a conto economico.

Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratio patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Attraverso il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale e l'auto-valutazione condotta in tale ambito, il Confidi effettua un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale finalizzata a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali lo stesso è o potrebbe essere esposto, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali, in considerazione delle proprie strategie

aziendali. Tale processo è documentato, conosciuto e condiviso dalle strutture aziendali ed è sottoposto a periodica revisione interna.

Al fine di misurare e valutare l'adeguatezza della propria dotazione patrimoniale a far fronte alle attività correnti e prospettive, Confidimpresse FVG si è avvalso della facoltà, riconosciuta agli intermediari finanziari rientranti nella Classe 3 (quelli con un attivo consolidato inferiore ai 3,5 miliardi di euro), di utilizzare metodologie standardizzate per il calcolo dei propri requisiti regolamentari. La suddetta metodologia standardizzata permette, infatti, di calcolare il requisito patrimoniale complessivo sulla base del cosiddetto "approccio a blocchi", per cui il requisito complessivo viene ottenuto come somma dei requisiti di capitale a fronte dei singoli rischi.

Il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale del Confidi si articola nelle seguenti principali fasi:

- 1) individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione, con riferimento sia ai rischi regolamentari o di primo pilastro, sia ai rischi rientranti nel secondo (rischio di concentrazione single-name e geo-settoriale, rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, rischio di liquidità, rischio residuo, rischi derivanti da cartolarizzazioni, rischio strategico, rischio di reputazione e eventuali ulteriori tipologie di rischio connesse alla specifica operatività del Confidi);
- 2) misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno;
- 3) determinazione/valutazione del capitale interno complessivo effettuata secondo il suddetto approccio "building block" semplificato.

Il punto di partenza del processo è costituito dalla: > identificazione di tutti i rischi ritenuti rilevanti per il Confidi in considerazione della propria operatività e dei mercati di riferimento nonché dei fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa; > individuazione, per ciascuna tipologia di rischio identificata, delle relative fonti di generazione e delle strutture responsabili della relativa gestione. Tale mappatura è il risultato della prima fase del processo ICAAP e costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione. Al fine di individuare i rischi rilevanti, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'allegato A, cap. 14, titolo IV della Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia. Tale elenco viene ampliato qualora, in fase di analisi, emergano ulteriori fattori di rischio che il Confidi considera rilevanti in relazione alla propria specifica operatività. Responsabile di tale attività è il Risk Manager, il quale esegue un'attività di "assessment" avvalendosi della collaborazione delle principali funzioni aziendali, attraverso analisi quantitative condotte sulla base degli indicatori di rilevanza definiti, distintamente per le diverse tipologie di rischio, nelle politiche e procedure interne al Confidi, nonché attraverso considerazioni qualitative, condotte con le funzioni aziendali interessate anche sulla base delle evidenze emerse dagli indicatori, sulla significatività dei rischi o analisi del grado di rilevanza dei rischi effettuate sulla base dell'impatto potenziale e della probabilità di accadimento.

I rischi identificati come rilevanti nel suddetto processo di mappatura sono stati classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali il Confidi si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito, rischio di mercato (rischio di cambio), rischio operativo, rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione e rischio residuo;
- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un buffer di capitale, ma vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio strategico e rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, il Confidi adotta le seguenti metodologie di calcolo:

- il metodo standardizzato per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio di credito (cfr cap. 5, titolo IV della Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia);
- il metodo base (Basic Indicator Approach – BIA) per il rischio operativo (cfr cap. 10, titolo IV della Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia);

- l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione single-name (cfr allegato B, cap. 14, titolo IV della Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia);
- la metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale" per la quantificazione della componente geo-settoriale del rischio di concentrazione;
- l'algoritmo semplificato regolamentare per la quantificazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (cfr allegato C, cap. 14, titolo IV della Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia).

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili in termini di capitale interno, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, il Confidi ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress, avvalendosi delle metodologie regolamentari semplificate, riguardo ai principali rischi assunti ossia rischio di credito, rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità del Confidi al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere a fronte dei rischi in questione, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo - inteso, secondo il già cennato approccio "building block" semplificato previsto dalla normativa, quale sommatoria dei capitali interni determinati per ciascun rischio quantificabile in termini di assorbimento patrimoniale - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Si specifica che il livello prospettico viene determinato con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività desunta dal Piano Strategico in vigore.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, il Confidi ha identificato il proprio capitale complessivo nell'aggregato dei Fondi Propri (cfr anche capitolo dedicato del presente documento).

L'esposizione complessiva ai rischi del Confidi, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2016 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2017, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale ed al profilo di rischio accettato.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si è basata tra l'altro sui risultati forniti dai seguenti indicatori regolamentari i cui livelli minimi sono definiti dalla Banca d'Italia:

- coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 Capital Ratio) che deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 4,5%⁷ delle esposizioni ponderate per il rischio;
- coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio) che deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 6%⁷ delle esposizioni ponderate per il rischio.

Dall'analisi degli indici di patrimonializzazione in parola effettuata ad aprile 2016, il Confidi ha confermato la propria solidità in termini di requisiti minimi ai fini di vigilanza sia sulle proiezioni effettuate per l'anno 2017 che nel caso si verificassero le ipotesi estremamente sfavorevoli sottostanti agli scenari di stress. Infatti sia il CET1 Capital Ratio che il Total Capital Ratio si mantengono su valori ben al di sopra rispetto ai livelli minimi richiesti dalle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia.

⁷ Cfr disposto della Circ. Banca d'Italia n.288/2015, Titolo IV, Capitolo 4, Sezione III: "In deroga a quanto previsto dall'art. 92 CRR, gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio presso il pubblico assicurano il costante rispetto dei seguenti requisiti di fondi propri:

a) un coefficiente di capitale primario di classe 1 del 4,5%;

b) un coefficiente di capitale totale del 6%."

Informativa quantitativa

Di seguito le tabelle che espongono la quantificazione al 31/12/2016 dei requisiti a fronte dei rischi di Primo Pilastro (rischio di credito, mercato e operativo), il riepilogo dei suddetti requisiti patrimoniali e il calcolo dei corrispondenti coefficienti regolamentari di vigilanza.

Rischio di credito - requisiti patrimoniali (metodologia standardizzata)	
Portafogli regolamentari significativi per il Confidi	Requisito patrimoniale al 31/12/2016
Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali	0,0
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	24,1
Esposizioni verso enti	535,1
Esposizioni verso imprese	273,5
Esposizioni al dettaglio	4.006,2
Esposizioni in stato di default	851,8
Esposizioni in strumenti di capitale	58,9
Altre posizioni	384,6
Totale requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito	6.134,2

Rischio di mercato - requisiti patrimoniali	
Descrizione	Requisito patrimoniale al 31/12/2016
Rischio di posizione su strumenti di debito	0,0
Rischio di posizione su strumenti di capitale	0,0
Rischio di concentrazione	0,0
Rischio di posizione su strumenti di debito e di capitale	0,0
Rischio di cambio	40,7
Rischio di posizione su merci	0,0
Rischio di regolamento	0,0
Totale requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato	40,7

Rischio operativo - requisiti patrimoniali	
Descrizione	Ammontare
Indicatore rilevante al 31/12/2014	6.132,7
Indicatore rilevante al 31/12/2015	5.444,9
Indicatore rilevante al 31/12/2016	5.173,4
Media indicatore rilevante triennio 14-16	5.583,7
Coefficiente di ponderazione	15%
Totale requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo	837,5

Requisiti patrimoniali - riepilogo		
Descrizione	Importi non ponderati al 31/12/2016	Importi ponderati/requisiti al 31/12/2016
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		0,0
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	189.277,8	102.236,3
1. Metodologia standardizzata	189.277,8	102.236,3
2. Metodologia basata su rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		6.134,2
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO E DI CONTROPARTE		
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO		
B.4 RISCHI DI MERCATO		40,7
1. Metodologia standard		40,7
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 RISCHIO OPERATIVO		837,5
1. Metodo base		837,5
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO		
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI		7.012,5
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		116.874,3
C.2 Capitale primario di classe I/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		23,6%
C.3 Capitale di classe I/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		23,6%
C.4 TOTALE Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		24,9%

5. Esposizione al rischio di controparte (art. 439 CRR)

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Tale rischio grava su alcune tipologie di transazioni specificamente individuate dalla normativa e si configura come una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere hanno valore positivo al momento dell'insolvenza.

Le operazioni che possono determinare il rischio di controparte sono le seguenti:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C. – Over The Counter);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T. - Securities Financing Transactions);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Al riguardo si osserva come gli investimenti effettuati dal Confidi siano del tutto prudenziali; la controparte di riferimento per la maggior parte degli investimenti è di norma lo Stato Italiano e non sono state effettuate transazioni in pronti contro termine e strumenti derivati.

In ragione della propria operatività, pertanto, il Confidi ritiene il rischio in parola non rilevante.

6. Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)

Informativa qualitativa

In base alle norme di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in vigore alla data del 31 dicembre 2016 (data di riferimento della presente informativa) ed alle disposizioni interne che le hanno recepite, il Confidi classifica le proprie esposizioni nelle seguenti categorie:

- Performing Exposures costituite da garanzie (esposizioni fuori bilancio):
 - in bonis, è una categoria residuale che comprende tutte le posizioni non classificabili nelle successive categorie anomale;
 - già osservate, trattasi di posizioni per cui il precedente status di deteriorato si ritiene chiuso;
 - in osservazione, sono posizioni in bonis che presentano anomalie tali da non ritenersi sintomatiche di gravi difficoltà economico-finanziarie e che possano regolarizzarsi in breve periodo anche grazie all'attività di monitoraggio e sollecito del Confidi;
- Non Performing Exposures o esposizioni deteriorate, che vengono sotto classificate in:
 - scaduto deteriorato, rapporti di garanzia per i quali la linea di credito rilasciata dalla banca e garantita dal Confidi risulta scaduta in via continuativa da oltre 90 giorni;
 - inadempienze probabili, garanzie per le quali il Confidi giudica probabile un rischio di inadempimento del socio garantito;
 - sofferenze di firma, garanzie rilasciate nei confronti di controparti che versano in stato di insolvenza, pertanto spesso già segnalate in sofferenza a sistema, ma per le quali non è ancora stata avanzata o autorizzata l'escussione;
 - sofferenze di cassa, crediti che il Confidi vanta nei confronti di soci insolventi per i quali la banca ha richiesto ed ottenuto il pagamento della garanzia (l'escussione della garanzia viene attivata dalla banca

presso la quale è stata indirizzata la garanzia ed interviene in presenza delle fattispecie convenzionate ossia in presenza di anomalie che la banca non ritiene più recuperabili).

Il Confidi, nel corso dell'esercizio 2016, ha effettuato svalutazioni di tipo analitico per le posizioni classificate a "sofferenza di cassa" o "sofferenza di firma" o di tipo forfettario/statistico (la perdita attesa viene calcolata sulla base dell'analisi dei dati storici registrati dal Confidi nonché sulla base del settore in cui opera la controparte garantita) per le esposizioni registrate a "inadempienza probabile", "scaduto deteriorato", "in osservazione" o "in bonis". Rientra tra le attività da effettuarsi a cura del servizio contenzioso e precontenzioso quella di elaborazione periodica, perlomeno semestrale, delle proposte di svalutazione dei crediti di firma (garanzie deteriorate) e di cassa (crediti verso soci per sofferenze escusse) da sottoporre, per il tramite del Direttore Generale, al Consiglio di Amministrazione.

Di seguito si dettagliano le diverse modalità di classificazione e la logica sottesa all'eventuale rettifica di valore.

Il credito verso i soci insolventi (sofferenza per cassa) sorge in seguito alla delibera, assunta dal Comitato Esecutivo o Consiglio di Amministrazione, di autorizzazione al pagamento della garanzia avanzata da parte della banca. In tale sede l'organo deliberante del Confidi stabilisce altresì quale sia la percentuale di svalutazione del credito ritenuta idonea per la singola posizione e, qualora la svalutazione del credito non sia totale, gli elementi necessari alla costruzione del piano di attualizzazione sul credito di presunto recupero (ossia tempo di recupero e tasso di attualizzazione). Resta inoltre di competenza esclusiva del Consiglio di Amministrazione la decisione in merito alla definitiva irrecuperabilità del credito che comporta l'ammortamento definitivo dello stesso (passaggio a perdita).

Il Consiglio di Amministrazione, ritenendo opportuno riservare la gestione delle garanzie deteriorate più rischiose (inadempienze probabili e sofferenze di firma) alla competenza di un Organo collegiale, e, al tempo stesso, consentire determinazioni tempestive, ha delegato al Comitato Esecutivo – che si riunisce settimanalmente – il compito di deliberare sulle mutate rischiosità in questione. Restano invece in capo all'ufficio contenzioso i livelli di anomalia più lievi, ossia "scaduto deteriorato" e "in osservazione".

I rapporti di garanzia vengono classificati a "scaduto deteriorato" automaticamente dal software qualora la linea di credito rilasciata dalla banca e garantita dal Confidi risulti scaduta in via continuativa da oltre 90 giorni sulla base alle rate impagate e degli insoluti su linee a breve caricati a sistema del servizio contenzioso (informazioni che vengono puntualmente aggiornate ad ogni nuova comunicazione ricevuta dalle banche).

Le rettifiche di valore sulle garanzie classificate a scaduto deteriorato vengono effettuate in forma generica prevedendo una svalutazione pari al 5% del rischio residuo in essere alla data di riferimento (per la presente informativa il 31 dicembre 2016).

La procedura interna individua i casi di anomalia che comportano l'obbligo da parte del Servizio contenzioso e precontenzioso di formulare la propria proposta di allocazione a mutata rischiosità (perlomeno ad inadempienza probabile) all'organo deliberante (CdA/CE), ossia:

- procedure liquidatorie (domanda di concordato preventivo c.d. "in bianco", domanda di concordato con continuità aziendale, procedura di liquidazione volontaria) ovvero cessazione dell'attività (ricorrendo questi tipi di anomalia si segue sempre l'approccio per controparte);
- revoca degli affidamenti da parte di almeno una delle banche garantite ovvero proposta di transazione con concessione di accordo a saldo e stralcio (anche con versamento rateale);
- apposizione ad inadempienza probabile da parte di una o più banche che detengano almeno il 50% dell'esposizione complessiva garantita dal Confidi;
- ditte classificate "in bonis" dal Confidi, che hanno beneficiato di forme di concessione (come ad es. consolidi, ristrutturazioni, accolti/piano di rientro su persone fisiche) e non rispettano le scadenze pattuite per cui l'esposizione oggetto di concessione garantita risulta scaduta/sconfinata da oltre 90 gg;
- rilascio di nuova garanzia (ad es. finanziamento a consolido) o concessioni/rimodulazioni del debito (ad es. piani di rientro) a favore di ditte già classificate dal Confidi ad inadempienza probabile;

- ditte che presentano almeno un'esposizione garantita scaduta o sconfinante in via continuativa da oltre 270 giorni (ex incaglio oggettivo), ovvero presentano due o più esposizioni garantite scadute o sconfinanti in via continuativa da oltre 180 giorni;
- ditte che presentano affidamenti garantiti scaduti, non rinnovati e in utilizzo/non rientrati da oltre 120 gg;
- ditte che presentano ritorno di effetti/fatture/contratti insoluti superiori complessivamente al 50% dell'esposizione su linee di anticipazioni garantite dal Confidi e non rientrati entro 90 gg dalla data di prima insolvenza.

Per le esposizioni classificate ad "inadempienza probabile" si è ritenuto opportuno operare una svalutazione collettiva che tenga conto del trend storico delle insolvenze; pertanto si è provveduto ad accantonare le seguenti percentuali:

- il 30% in presenza di insolvenza su linee di affidamento a breve termine con durata fino a 18 mesi (la percentuale è ridotta al 15% nel caso in cui la banca classifichi in bonis l'esposizione);
- il 35% in presenza di insolvenze su operazioni a medio-lungo termine, per le quali è previsto un rimborso rateale, con finalità di consolido (la percentuale è ridotta al 20% nel caso in cui la banca classifichi in bonis l'esposizione);
- il 15% in presenza di insolvenze su operazioni a medio-lungo termine, per le quali è previsto un rimborso, rateale con finalità diverse dal consolido (la percentuale è ridotta al 10% nel caso in cui la banca classifichi in bonis l'esposizione);
- il 20% in presenza di insolvenze su operazioni ipotecarie a medio-lungo termine per le quali è previsto un rimborso rateale (la percentuale è ridotta al 5% nel caso in cui la banca classifichi in bonis l'esposizione).

Per le garanzie rilasciate nei confronti di aziende operanti in settori ritenuti a più alto rischio (edile, attività manifatturiere con particolare riferimento alle sottocategorie di "fabbricazione di carta e di prodotti di carta", "metallurgia", "fabbricazione di prodotti in metallo", "fabbricazione di apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche", "fabbricazione di macchinari e apparecchiature nca", "fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi", "riparazione, manutenzione ed installazione di macchine e apparecchiature" e attività di alloggio e ristorazione) le suddette aliquote di accantonamento vengono incrementate di un ulteriore 15%, tranne che per le linee assistite da ipoteca volontaria.

In merito alle condizioni che portano alla classificazione di una posizione a "sofferenza di firma", si precisa che la procedura interna prevede l'obbligo da parte del servizio contenzioso e precontenzioso di portarle all'attenzione dell'organo deliberante per la proposta di allocazione a mutata rischiosità in presenza di:

- apposizione a sofferenza da parte di uno o più degli intermediari garantiti che detengano almeno il 50% dell'esposizione totale garantita dal Confidi, indipendentemente dalla quota/percentuale di garanzia;
- apposizione a sofferenza da parte di uno o più degli intermediari garantiti che detengano almeno il 30% dell'esposizione totale garantita dal Confidi e apposizione ad altre categorie di deteriorato (inadempienza probabile, scaduto deteriorato) da parte di uno o più degli intermediari garantiti che detengano almeno il 20% dell'esposizione totale garantita dal Confidi;
- almeno una linea di credito garantita per la quale il Confidi ha autorizzato il pagamento a titolo definitivo della garanzia con conseguente segnalazione di sofferenza in C.R.;
- almeno una linea di credito garantita per la quale il Confidi ha autorizzato il pagamento a titolo provvisorio della garanzia con conseguente costituzione di collaterale accantonato a garanzia pignorizia;
- conoscenza di fatti pregiudizievoli quali l'emissione di decreto ingiuntivo, l'iscrizione di ipoteca, la trascrizione di sequestro o pignoramento immobiliare, la sentenza di fallimento ed il compimento di atti di esecuzione di ogni genere, che colpiscano il patrimonio del soggetto garantito, anche parzialmente;
- concordati per i quali non ricorrano le condizioni richiamate al paragrafo dedicato alle inadempienze probabili.

Per quanto attiene la determinazione delle rettifiche di valore sulle esposizioni classificate a “sofferenza di firma”, la percentuale di accantonamento ritenuta congrua, sulla base delle risultanze statistiche relative al periodo 2009–2016, per presidiare la rischiosità delle suddette garanzie è stata calcolata pari al 90% delle previsioni di perdita segnalate dalle banche. Fanno eccezione al suddetto criterio le posizioni: > assistite da ipoteca volontaria o estensione di garanzia a favore del Confidi rilasciata da garanti intestatari di proprietà immobiliari, per le quali il Confidi calcola il recupero atteso sulla base dell’ultima perizia di stima disponibile sul bene; > per le quali il Confidi contesta la richiesta di escussione avanzata dalla banca sulla base della protratta inattività da parte dell’istituto di credito (accantonamento ridotto al 30% del dubbio esito), ovvero contesta in forma scritta la validità della garanzia (accantonamento ridotto al 20% del dubbio esito).

Oltre alle svalutazioni sulle poste deteriorate sopraesposte, il Confidi calcola il cosiddetto rischio fisiologico, ovvero la perdita collettiva presunta sulle garanzie “in bonis”. Al fine di elaborare il valore della presunta perdita, il Confidi provvede a stimare:

- PD, probabilità di default, che è data dalla % media, calcolata su un periodo storico ritenuto significativo, di posizioni che si prevede passino da "in bonis" nell'anno "n-1" a "deteriorate" nell'anno "n";
- LGD, Loss given default, ossia il dubbio esito medio dei deteriorati (garanzie + escusse) calcolato nello stesso periodo assunto per il calcolo della PD.

Il prodotto dei due fattori sopra indicati, pari al 1,69% per il 31 dicembre 2016, viene moltiplicato per il rischio netto delle garanzie (valore al netto di eventuali controgaranzie presenti sulla posizione) generando a bilancio la svalutazione collettiva sulle garanzie non deteriorate.

Il Confidi, inoltre, ha stabilito che, a partire da dicembre 2015, siano oggetto di valutazione analitica anche i crediti/garanzie non deteriorati di importo individualmente significativo determinando la soglia di significatività nel valore in 300.000 euro di garanzia (rischio al lordo di eventuali controgaranzie).

Qualora l’ammontare del rischio fisiologico su garanzie non deteriorate così determinato sia inferiore alle passività iscritte in bilancio (risconti) per le commissioni incassate anticipatamente, non viene effettuato alcun accantonamento (casistica che si è verificata al 31/12/2016).

In merito alle allocazioni a mutata rischiosità effettuate dai delegati, si precisa che il Consiglio di Amministrazione monitora costantemente il rispetto dei limiti e delle deleghe dettate nelle previsioni statutarie e regolamentari, nonché l’attività di concessione delle garanzie e l’andamento delle posizioni deteriorate, tramite la reportistica periodica fornita dal Direttore Generale.

Si precisa inoltre che con riferimento all’allocazione delle esposizioni nelle suddette categorie deteriorate, il Confidi ha deciso di adottare:

- l’approccio cosiddetto “per transazione” con riferimento allo scaduto deteriorato, ossia l’apposizione a scaduto deteriorato è riferita alla singola linea di credito e non all’intera esposizione nei confronti del soggetto garantito (fatta salva l’applicazione del cosiddetto meccanismo di pulling effect che provvede a classificare in automatico a scaduto deteriorato tutta la posizione del soggetto nel caso in cui il software rilevi che la somma delle esposizioni classificate a scaduto deteriorato sia pari o superiore al 20% del complesso delle esposizioni garantite al soggetto);
- l’approccio cosiddetto “per transazione” con riferimento alla clientela retail classificata ad inadempienza probabile, interpretato dal C.d.A., in considerazione dell’operatività multi-banca del Confidi, come “approccio per banca”, ossia l’allocazione ad inadempienza probabile anche di una sola esposizione garantita coinvolge tutte le esposizioni garantite con la medesima banca;
- l’approccio cosiddetto “per controparte” con riferimento alle posizioni classificate a sofferenza e alla clientela corporate classificata ad inadempienza probabile, ossia l’apposizione a deteriorato deve essere sempre riferita all’intera esposizione nei confronti del soggetto garantito e non alla singola linea di credito.

Informativa quantitativa

Confidimpresе FVG ha un ambito di operatività regionale, infatti svolge la propria attività a favore delle micro, piccole e medie imprese (così come definite dalla Raccomandazione della Commissione Europea n. 361 del 06/05/2003) iscritte a qualsiasi titolo nei registri delle imprese della Regione Friuli Venezia Giulia, nonché dei liberi professionisti residenti in Friuli Venezia Giulia. La base sociale è costituita prevalentemente da micro, piccole e medie imprese che svolgono attività artigiana nella regione Friuli Venezia Giulia (con grandissima prevalenza delle province di Pordenone, Udine e Trieste). Di conseguenza l'attività del Confidi risulta fortemente concentrata sulle PMI aventi sede legale o operativa in nella zona nord-est dell'Italia. In considerazione di quanto premesso, le tavole sulla ripartizione geografica delle esposizioni non verranno presentate in quanto ritenute poco significative.

Di seguito si espongono le tabelle sulle rettifiche di valore ritenute significative per le classi di esposizioni detenute dal Confidi (per cassa e fuori bilancio). Si specifica che le esposizioni fuori bilancio esposte nelle tabelle comprendono le garanzie e gli impegni rilasciati dal Confidi a favore di PMI.

Distribuzione delle esposizioni per qualità del credito									
Tipologia esposizione/ qualità del credito	Esposizioni per cassa			Esposizioni fuori bilancio			Totale		
	Valore lordo al 31/12/2016	Valore netto al 31/12/2016	Valore medio (2016-2015)	Valore lordo al 31/12/2016	Valore netto al 31/12/2016	Valore medio (2016-2015)	Valore lordo al 31/12/2016	Valore netto al 31/12/2016	Valore medio (2016-2015)
Sofferenze	12.345,9	1.162,9	11.595,5	17.108,0	5.097,7	17.378,5	29.453,9	6.260,6	28.974,0
Inadempienze probabili	0,0	0,0	0,0	6.051,8	3.660,5	6.452,5	6.051,8	3.660,5	6.452,5
Esposizioni scadute deteriorate	0,0	0,0	0,0	2.534,3	2.356,3	2.610,6	2.534,3	2.356,3	2.610,6
Altre esposizioni (non deteriorate)	48.641,8	48.641,8	57.809,2	130.780,4	128.799,3	128.796,6	179.422,2	177.441,1	186.605,9
Totale	60.987,7	49.804,7	69.404,8	156.474,5	139.913,7	155.238,3	217.462,2	189.718,4	224.643,1

Per quanto attiene le informazioni sul portafoglio delle esposizioni disaggregato in funzione della durata residua, si significa che:

- la ripartizione per durata residua delle attività finanziarie (esposizioni per cassa non deteriorate) viene fornita sulla base della durata residua per data di scadenza del capitale intesa come periodo di tempo intercorrente tra la data di fine esercizio considerata (31/12/2016) e il termine contrattuale di scadenza delle singole operazioni;
- in ragione dell'operatività prevalente di rilascio garanzie sviluppata dal Confidi, si ritiene maggiormente significativo esporre la ripartizione delle esposizioni creditizie verso clientela (esposizioni per cassa deteriorate ed esposizioni fuori bilancio) sulla base delle fasce di scaduto anziché per vita residua (definizione non applicabile alle esposizioni deteriorate).

Distribuzione delle attività finanziarie per durata residua contrattuale											
Voci/Tipologia esposizioni significative per il Confidi	Valore lordo dell'esposizione al 31/12/2016										
	a vista	da oltre 1 giorno fino a 7 giorni	da oltre 7 giorni fino a 15 giorni	da oltre 15 giorni fino a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 3 anni	da oltre 3 anni fino a 5 anni	oltre 5 anni	durata indeter- minata
Titoli di Stato	0,0	0,0	10,4	0,0	436,7	21,6	2.251,3	1.435,0	1.775,0	14.600,0	0,0
Altri titoli di debito	33,1	4,1	0,2	750,4	481,7	768,9	449,1	3.388,0	1.150,0	0,0	0,0
Finanziamenti	15.542,9	0,0	0,0	0,1	159,5	59,9	52,8	849,6	83,2	4.420,0	0,0
Altre attività	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale attività finanziarie per cassa	15.576,0	4,1	10,6	750,4	1.077,9	850,4	2.753,3	5.672,6	3.008,2	19.020,0	0,0

Distribuzione delle esposizioni verso clientela per fasce di scaduto e qualità del credito										
Tipologia esposizione/ qualità del credito	Esposizione lorda al 31/12/2016					Rettifiche di valore al 31/12/2016				
	Deteriorate				Non deteriorate	Deteriorate				Non deteriorate
	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	oltre 1 anno		fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	oltre 1 anno	
Esposizioni per cassa										
Sofferenze	520,3	347,7	1.547,2	9.930,7	0,0	398,5	305,4	1.131,4	9.347,8	0,0
Inadempienze probabili	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Esposizioni scadute deteriorate	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altre esposizioni (non deteriorate)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale esposizioni per cassa	520,3	347,7	1.547,2	9.930,7	0,0	398,5	305,4	1.131,4	9.347,8	0,0
Esposizioni fuori bilancio										
Sofferenze	346,5	220,3	629,8	15.911,4	0,0	272,3	102,7	434,8	11.200,4	0,0
Inadempienze probabili	969,3	654,8	1.044,5	3.383,2	0,0	323,2	407,3	420,2	1.240,6	0,0
Esposizioni scadute deteriorate	1.626,1	639,6	260,9	7,7	0,0	114,2	49,4	13,1	1,4	0,0
Altre esposizioni (non deteriorate)	0,0	0,0	0,0	0,0	130.780,4	0,0	0,0	0,0	0,0	1.981,1
Totale esposizioni fuori bilancio	2.941,9	1.514,7	1.935,2	19.302,3	130.780,4	709,7	559,4	868,1	12.442,5	1.981,1
Totale	3.462,1	1.862,4	3.482,4	29.233,1	130.780,4	1.108,2	864,7	1.999,5	21.790,3	1.981,1

A commento della sopra esposta tabella si specifica che la classificazione delle esposizioni verso clientela per fasce di scaduto è stata effettuata sulla base di: > data di prima insolvenza per le posizioni classificate al 31/12/2016 a scaduto deteriorato; > data di ingresso nello status deteriorato per le posizioni classificate al 31/12/2016 ad inadempienza probabile o sofferenza.

Distribuzione delle esposizioni e delle rettifiche di valore per settore economico e tipo di controparte significativa						
Settori di attività economica significativi per l'operatività del Confidi	Esposizioni per cassa		Esposizioni fuori bilancio		Totale	
	Valore lordo dell'esposizione al 31/12/2016	Ammontare delle rettifiche di valore al 31/12/2016	Valore lordo dell'esposizione al 31/12/2016	Ammontare delle rettifiche di valore al 31/12/2016	Valore lordo dell'esposizione al 31/12/2016	Ammontare delle rettifiche di valore al 31/12/2016
Amministrazioni Pubbliche (001)	20.770,4	0,0	0,0	0,0	20.770,4	0,0
Società Finanziarie (023)	26.749,1	0,0	23,9	0,4	26.773,0	0,4
Società Non Finanziarie (004)	10.152,7	8.095,6	116.830,5	11.474,9	126.983,3	19.570,5
Famiglie (006)	3.315,4	3.087,4	39.620,2	5.085,5	42.935,6	8.172,9
Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (008)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Resto del Mondo (007)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Unità non classificabili e non classificate (099)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	60.987,7	11.183,0	156.474,5	16.560,8	217.462,2	27.743,8

A commento della sopra esposta tabella si specifica che la classificazione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio è stata effettuata sulla base dei settori di attività economica delle controparti così come disciplinati nella Circolare di Banca d'Italia n. 217 del 5 agosto 1996 "Manuale per la compilazione delle Segnalazioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari, gli Istituti di pagamento e gli IMEL".

Dinamica delle rettifiche di valore a fronte di esposizioni deteriorate verso clientela dell'anno 2016				
Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Totale deteriorate
A. Rettifiche complessive iniziali	22.019,6	2.354,1	275,4	24.649,0
B. Variazioni in aumento	4.226,4	720,0	2,1	4.948,5
B1. Rettifiche di valore	4.226,4	720,0	2,1	4.948,5
B2. Altre variazioni in aumento	0,0	0,0	0,0	0,0
C. Variazioni in diminuzione	3.118,2	682,7	99,4	3.900,3
C1. Riprese di valore da valutazione	1.787,2	251,6	10,6	2.049,5
C2. Riprese di valore da incasso	470,4	187,1	6,5	664,0
C3. Cancellazioni	860,6	244,0	82,3	1.186,8
C4. Altre variazioni in diminuzione	0,0	0,0	0,0	0,0
D. Rettifiche complessive finali	23.127,8	2.391,3	178,1	25.697,2

7. Uso delle ECAI (art. 444 CRR)

Informativa qualitativa

Il Confidi applica la metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito. Sulla base di quanto disciplinato dalla Circolare n. 288/15 di Banca d'Italia (Titolo IV, Capitolo 5 richiamando CRR Parte Tre, Titolo II, Capo 1 e Capo 2), l'adozione della citata metodologia comporta:

- la suddivisione delle esposizioni in diverse classi ("portafogli"), a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo, secondo quanto previsto dalla circolare 286 di Banca d'Italia (Parte I, Sezione 3);
- l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI - External Credit Assessment Institution ed ECA - Export Credit Agencies);
- il riconoscimento a fini prudenziali delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (Credit risk mitigation - CRM).

In particolare, il Confidi utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e Banche centrali", nonché, indirettamente, di quelle ricomprese nei portafogli "Enti" e "Amministrazioni regionali o Autorità locali".

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2016, il rating assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di rating Moody's è risultato invariato rispetto all'esercizio precedente e pari a "Baa2"; ciò comporta, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dal Confidi per la determinazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito, l'applicazione dei fattori di ponderazione rappresentati nella seguente tabella.

Portafogli regolamentari significativi per il Confidi (classi di esposizioni art. 112 CRR)	ECAI di riferimento	Rating assegnato al 31/12/2016	classe di merito	fattori di ponderazione previsti sulla base del rating	fattori di ponderazione applicati dal Confidi	riferimenti normativi
Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali (tutte verso Stato italiano)	Moody's	Baa2	3	50%		art. 114 comma 2 CRR
					0%	art. 114 comma 4 CRR
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	indiretto, sulla base del rating assegnato al portafoglio "Amministrazioni centrali e Banche centrali"			100%		art. 115 comma 1 CRR
					20%	art. 115 comma 5 CRR
Esposizioni verso enti	indiretto, sulla base del rating assegnato al portafoglio "Amministrazioni centrali e Banche centrali"			100%	100%	art. 121 comma 1 CRR
					20%	art. 121 comma 3 CRR
Esposizioni verso imprese	-				100%	art. 122 comma 2 CRR
Esposizioni verso al dettaglio	-				100%	art. 123 CRR
Esposizioni in stato di default	-				150%	art. 127 comma 1 lettera a) CRR
					100%	art. 127 comma 1 lettera b) CRR
Esposizioni in strumenti di capitale	-				100%	art. 133 comma 2 CRR
Altre posizioni	-				100%	art. 134 commi 1 e 2 CRR
					0%	art. 134 comma 3 CRR

Informativa quantitativa

Di seguito le tabelle che espongono i valori delle esposizioni, senza e con attenuazione del rischio di credito, suddivisi tra quelli con rating assegnato e quelli sprovvisti di rating con indicazione del conseguente fattore di ponderazione utilizzato.

Valori delle esposizioni prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)		CON RATING fattore di ponderazione	PRIVE DI RATING fattore di ponderazione				
Portafogli regolamentari significativi per il Confidi	Totale	0%	0%	20%	75%	100%	150%
Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali (tutte verso Stato italiano)	20.857,5	20.857,5					
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	0,0						
Esposizioni verso enti	22.333,4			16.768,6		5.564,7	
Esposizioni verso imprese	4.558,1					4.558,1	
Esposizioni al dettaglio	128.819,8				128.819,8		
Esposizioni in stato di default	12.315,7					5.562,1	6.753,6
Esposizioni in strumenti di capitale	981,8					981,8	
Altre posizioni	6.410,5		1,1			6.409,3	
Totale esposizioni	196.276,7	20.857,5	1,1	16.768,6	128.819,8	23.076,0	6.753,6

Valori delle esposizioni dopo l'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)		CON RATING	PRIVE DI RATING				
		fattore di ponderazione	fattore di ponderazione				
Portafogli regolamentari significativi per il Confidi	Totale	0%	0%	20%	75%	100%	150%
Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali (tutte verso Stato italiano)	26.549,2	26.549,2					
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	2.428,3			2.428,3			
Esposizioni verso enti	22.333,4			16.768,6		5.564,7	
Esposizioni verso imprese	4.558,1					4.558,1	
Esposizioni al dettaglio	121.634,3				121.634,3		
Esposizioni in stato di default	11.381,3					5.562,1	5.819,2
Esposizioni in strumenti di capitale	981,8					981,8	
Altre posizioni	6.410,5		1,1			6.409,3	
Totale esposizioni	196.276,7	26.549,2	1,1	19.196,9	121.634,3	23.076,0	5.819,2

8. Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)

Informativa qualitativa

Si tratta dei rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. I rischi di mercato rappresentano quindi diverse tipologie di rischio, aventi la caratteristica comune di determinare potenziali perdite agli intermediari a causa dell'avverso andamento dei prezzi di mercato (tassi d'interesse, corsi azionari, ecc.). Fino al 31/12/2015, Confidimpresе FVG non era tenuto a calcolare un requisito specifico per i rischi di mercato in quanto nessuna delle proprie attività finanziarie presentava i requisiti per essere classificata nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, né risultavano posizioni aperte in merci/in cambi (pertanto il rischio in parola veniva ritenuto non rilevante). Nel corso del 2016 il Consiglio di Amministrazione del Confidi ha deliberato l'attivazione di un portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza con l'avvio dell'attività di investimento in titoli azionari, anche in valuta estera (si ricordano i limiti prudenziali imposti dallo stesso Consiglio: importo massimo di euro 100.000 per singolo emittente, controvalore complessivo massimo pari al 15% del totale portafoglio istituzionale). Nel corso del 2016 gli investimenti in strumenti finanziari di tipo azionario, espressi tramite il controvalore assunto dal portafoglio di negoziazione al 31/12/2016, sono molto contenuti se confrontati al valore del totale dell'attivo (1,7%) o al totale del portafoglio istituzionale (3,3%).

Le disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia, con riferimento al rischio di mercato, ne richiedono la misurazione ai soli intermediari che abbiano un portafoglio di negoziazione di vigilanza significativo; nello specifico, non sono tenuti al rispetto dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, gli intermediari per i quali il portafoglio di negoziazione di vigilanza risulti inferiore al 5% del totale dell'attivo e comunque non superiori a 15 milioni di euro. Essendo al 31/12/2016 il controvalore complessivo del pacchetto di titoli frazionato su n. 37 emittenti e pari a 961.208,51 euro, ossia inferiore al suddetto limite normativo, il Confidi non è tenuto al calcolo dei requisiti prudenziali per il rischio di mercato.

Stante gli investimenti effettuati nel corso del 2016 in titoli azionari in valuta estera, il Confidi è soggetto al rischio di cambio, definito come il rischio di incorrere in perdite a causa delle oscillazioni dei corsi delle valute e del prezzo dell'oro. Ai fini del calcolo della copertura patrimoniale per il suddetto rischio, il Confidi è tenuto a calcolare la posizione netta aperta in cambi determinata convertendo in valuta nazionale le posizioni nette sulla base del tasso di cambio a pronti corrente al 30/12/2016. Le disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia, con riferimento al rischio di cambio, ne richiedono la misurazione ai soli intermediari che abbiano un'operatività in cambi significativa; nello specifico sono esclusi dal calcolo della copertura patrimoniale per il rischio di cambio, gli intermediari finanziari la cui posizione netta aperta in cambi sia contenuta entro il 2% dei Fondi Propri. Al 31/12/2016 la posizione netta aperta in cambi calcolata dal Confidi ammonta ad euro 678.930,99 ed è pertanto superiore al suddetto limite normativo. Di conseguenza, alla stessa data, il Confidi ha quantificato l'assorbimento per il rischio di cambio nella misura del 6% della suddetta posizione netta aperta in cambi. L'assorbimento richiesto per l'operatività in valuta estera rappresenta una minima parte del totale requisito patrimoniale di Primo Pilastro (0,58%).

Informativa quantitativa

Di seguito le tabelle che espongono la verifica dei limiti regolamentari per la misurazione dei requisiti a fronte del rischio di mercato e le posizioni in valuta estera detenute al 31/12/2016.

Si precisa che l'informativa circa i requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato è riportata nel capitolo 4 del presente documento.

Rischio di mercato - verifica limiti regolamentari		
Descrizione	valore assunto al 31/12/2016	%
Totale Attivo di bilancio	56.323,8	
Limite regolamentare per calcolo requisiti a fronte del rischio di mercato (5% dell'Attivo)	2.816,2	5,0%
Totale portafoglio di negoziazione	961,2	1,7%
Totale Fondi Propri	29.105,7	
Limite regolamentare per calcolo requisiti a fronte del rischio di cambio (2% dei Fondi Propri)	582,1	2,0%
Totale posizione netta aperta in cambi	678,9	2,3%

Rischio di mercato - posizioni in valuta estera detenute al 31/12/2016						
Descrizione	Dollari USA	Sterline britanniche	Corone svedesi	Franchi svizzeri	Corone norvegesi	Totale
1. Attività finanziarie						
1.1 Titoli di debito						
1.2 Titoli di capitale	374,5	124,8	81,9	52,9	44,9	678,9
1.3 Crediti						
1.4 Altre attività						
2. Passività finanziarie						
2.1 Debiti						
2.2 Titoli di debito						
2.3 Altre passività						
3. Derivati						
3.1 Posizioni lunghe						
3.2 Posizioni corte						
Totale attività	374,5	124,8	81,9	52,9	44,9	678,9
Totale passività	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Sbilancio (+/-)	374,5	124,8	81,9	52,9	44,9	678,9

9. Rischio operativo (art. 446 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio operativo esprime il rischio di subire delle perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia di rischio, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione, che sono sottoposti a separata valutazione da parte del Confidi.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Confidi, non rispettando le specifiche soglie di accesso alle metodologie maggiormente complesse individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore rilevante come definito dagli articoli 315 e 316 della CRR. Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo. Ai sensi del citato articolo 316 del CRR, l'indicatore rilevante viene calcolato come somma di: > interessi attivi e proventi assimilati; > interessi passivi e oneri assimilati; > proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso; > proventi per commissioni/provvigioni; > oneri per commissioni/provvigioni; > profitto/perdita da operazioni finanziarie; > altri proventi di gestione (voce 160 del Conto Economico per la sola parte dei contributi pubblici che hanno carattere ricorrente e continuativo, ossia non sono uno stanziamento straordinario una tantum, essendo corrisposti in ragione dell'attività svolta da Confidimpresе per la concessione delle garanzie).

Si precisa che, da normativa, sono esclusi dal computo dell'indicatore rilevante i profitti e le perdite realizzati sulla vendita di titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione e i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari.

Informativa quantitativa

Di seguito la tabella che espone il calcolo dell'indicatore rilevante effettuato al 31/12/2016 sul precedente triennio.

Si precisa che l'informativa circa i requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo è riportata nel capitolo 4 del presente documento.

Rischio operativo - calcolo dell'indicatore rilevante (metodo BIA)					
Elementi Regolamento (UE) N. 575/2013	Voci Banca d'Italia: Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari - vers. 09/12/2016		ANNO 2016	ANNO 2015	ANNO 2014
Interessi e proventi assimilati	Voce 10	Interessi attivi e proventi assimilati	491,4	639,0	791,1
Interessi e oneri assimilati	Voce 20	Interessi passivi e oneri assimilati	(11,1)	(11,5)	(8,6)
Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso	Voce 50	Dividendi e proventi simili	11,9	0,0	0,0
Proventi per commissioni/provvigioni	Voce 30	Commissioni attive	2.886,6	2.864,8	2.377,5
Oneri per commissioni/provvigioni	Voce 40	Commissioni passive	(38,6)	(4,6)	(0,7)
Profitto (perdita) da operazioni finanziarie	Voce 60	Risultato dell'attività di negoziazione	91,0	0,0	0,0
Altri proventi di gestione	Voce 160	Altri proventi di gestione	1.742,4	1.957,3	2.973,3
Indicatore Rilevante			5.173,4	5.444,9	6.132,7

10. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria del Confidi, determinando una variazione del valore economico o del valore del patrimonio dello stesso. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle sole attività e passività comprese nel portafoglio bancario (per il Confidi rappresentato sostanzialmente dai depositi bancari e dai titoli, in prevalenza obbligazioni dello Stato italiano, non detenuti per la negoziazione) il cui valore risulta sensibile alle variazioni dei tassi di interesse; in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

Ai fini della misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse in termini di assorbimento patrimoniale, il Confidi utilizza l'algoritmo semplificato, previsto nell'Allegato C al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia. Con l'adozione di tale metodologia semplificata, il Confidi valuta l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario. La metodologia richiamata prevede che tutte le attività e le passività siano classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua. All'interno di ciascuna fascia viene calcolata l'esposizione netta, ottenuta dalla compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l'analisi dei relativi cash flow. Le esposizioni nette di ogni fascia sono poi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base e un'approssimazione della duration modificata relativa a ciascuna fascia definita dalla Banca d'Italia.

L'algoritmo di quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario prevede, quindi, la determinazione dell'indicatore di rischiosità attraverso il rapporto tra il valore somma ottenuto ed il valore dei fondi propri. La soglia di attenzione definita dalla Banca d'Italia è il 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico del Confidi superiore al 20% dei fondi propri, il Confidi, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente per il rientro nel limite massimo.

L'indice di rischiosità così calcolato restituisce per il Confidi una misura piuttosto contenuta di esposizione al rischio in parola (3,09%); ciò in considerazione della struttura dell'attivo del Confidi che vede prevalere i depositi a vista e i titoli a tasso variabile, per loro natura meno soggetti agli shock di tasso.

Informativa quantitativa

Di seguito le tabelle che espongono la quantificazione dell'indicatore rilevante effettuato al 31/12/2016 sul precedente triennio e l'informativa circa i requisiti patrimoniali a fronte del rischio di tasso di interesse.

Rischio di tasso di interesse - requisiti patrimoniali	
Descrizione	Ammontare al 31/12/2016
a) Requisito patrimoniale a fronte del rischio di tasso di interesse	900,8
b) Fondi Propri	29.105,7
Indice di Rischiosità = a/b (soglia di attenzione 20%)	3,09%

Rischio di tasso di interesse - calcolo dell'esposizione ponderata sulle diverse fasce temporali					
Fascia temporale	Attività (A)	Passività (B)	Posizioni nette (A) - (B)	Ponderazione	Esposizioni ponderate
a vista o revoca	15.940,6	0,0	15.940,6	0,00%	0,0
fino a 1 mese	6.325,8	0,0	6.325,8	0,08%	5,1
da oltre 1 mese fino a 3 mesi	6.225,2	0,0	6.225,2	0,32%	19,9
da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	11.708,9	0,0	11.708,9	0,72%	84,3
da oltre 6 mesi fino a 12 mesi	536,9	0,0	536,9	1,43%	7,7
da oltre 1 anno fino a 2 anni	877,2	0,0	877,2	2,77%	24,3
da oltre 2 anni fino a 3 anni	695,6	0,0	695,6	4,49%	31,2
da oltre 3 anni fino a 4 anni	1.297,5	0,0	1.297,5	6,14%	79,7
da oltre 4 anni fino a 5 anni	819,5	0,0	819,5	7,71%	63,2
da oltre 5 anni fino a 7 anni	8,5	0,0	8,5	10,15%	0,9
da oltre 7 anni fino a 10 anni	4.406,0	0,0	4.406,0	13,26%	584,2
da oltre 10 anni fino a 15 anni	1,9	0,0	1,9	17,84%	0,3
da oltre 15 anni fino a 20 anni	0,0	0,0	0,0	22,43%	0,0
oltre 20 anni	0,0	0,0	0,0	26,03%	0,0
Totale	48.843,4	0,0	48.843,4		900,8

11. Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)

Informativa qualitativa

In premessa si evidenzia come la normativa di vigilanza consenta agli intermediari finanziari di ridurre il proprio requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito in presenza di forme di protezione del suddetto rischio (CRM - Credit Risk Mitigation) di tipo reale o personale, che rispettano specifici requisiti individuati dalla Banca d'Italia nella suddetta normativa.

Si premette ulteriormente che Confidimprese FVG: > non ricorre a forme di protezione del rischio di credito riconducibili alla compensazione in bilancio e fuori bilancio; > non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi. Inoltre, Confidimprese FVG, ad oggi, non ha adottato politiche e processi per la valutazione e gestione delle forme di protezione di tipo reale, in quanto le varie tipologie di garanzie reali (es. ipoteca, pegno) che assistono i finanziamenti garantiti non sono rilasciate dall'impresa direttamente a favore del Confidi garante, bensì a favore dell'istituto di credito che eroga il finanziamento e pertanto sono da quest'ultimo acquisite e gestite.

Tenuto conto delle proprie caratteristiche operative, il Confidi ricorre a forme di protezione del credito di tipo personale (garanzie personali e contro-garanzie). Tali forme di protezione, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto i soggetti garanti non riscontrano i requisiti richiesti dalla disciplina di vigilanza. Pertanto, le tecniche utilizzate da Confidimprese FVG che hanno impatti non marginali nella mitigazione del rischio di credito sopportato dal Confidi stesso possono essere riassunte in tre casistiche:

- controgaranzie del Fondo Centrale di Garanzia di cui alla legge 662/96 gestito dal Mediocredito Centrale S.p.A.;

- controgaranzie offerte dalla Regione Friuli Venezia Giulia, la quale, a differenza di altre regioni, non conferendo risorse ad un secondo grado regionale, ha costituito un fondo di controgaranzia (garanzia su garanzia) che consentiva fino al 31/12/2015 ai Confidi di riassicurare una parte delle garanzie concesse a favore delle imprese;
- fondi per la prevenzione dell'usura resi disponibili dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Il ricorso alle tecniche di CRM in controgaranzia sopra richiamate comporta un abbattimento dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in quanto le disposizioni di vigilanza consentono agli intermediari la facoltà di sostituire la ponderazione riferibile alla controparte garante (0% per il Fondo Centrale di Garanzia, 20% per la Regione FVG) in luogo di quella della garantita (PMI). I fondi per la prevenzione dell'usura sono invece assimilabili alle forme di protezione del rischio di credito di tipo reale stante la presenza nel bilancio del Confidi del fondo monetario erogato dal Ministero che, sulle relative posizioni deteriorate, determina una riduzione degli accantonamenti in ragione della copertura da parte dei fondi ministeriali dei 7/8 del rischio lordo sopportato dal Confidi (i fondi ministeriali possono essere poi utilizzati a deconto dell'escussione da liquidare alla banca senza necessità di attendere la delibera di passaggio a perdita della posizione).

Nello specifico al 31/12/2016, il ricorso da parte del Confidi ai suddetti strumenti di mitigazione del rischio di credito ammonta a complessivi euro 10,8 milioni (rischio lordo, di cui 7 milioni di rischio controgarantito dal Fondo di garanzia legge 662/96), costituendo circa il 7% dello stock totale di garanzie in essere, mentre il rispettivo ammontare protetto è pari ad euro 8,6 milioni. I volumi riassicurati, seppur in sostenuto aumento rispetto al 2015, appaiono ancora non rilevanti in rapporto allo stock di garanzie, ossia al rischio lordo, sopportato dal Confidi al 31/12/2016; pertanto il ricorso alle tecniche di CRM ha un impatto marginale sugli abbattimenti dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito (il minor assorbimento patrimoniale è stimabile in euro 285.345, pari circa al 4,65% del requisito totale a fronte del rischio di credito e controparte).

A novembre 2016 il Confidi ha condotto un'approfondita analisi e auto-valutazione dei propri processi interni per la gestione degli strumenti di mitigazione del rischio di credito. Al fine di indagare i tassi di inefficacia storicamente registrati è stata quindi ricostruita, per ciascuno dei suddetti strumenti di CRM, la serie storica delle sofferenze escusse negli ultimi 5 anni (data di passaggio a sofferenza compresa tra il 30/06/2011 e il 30/06/2016). Inoltre, al fine di valutare la qualità del processo interno di acquisizione/gestione degli strumenti di mitigazione del rischio di credito e raccogliere utili elementi per la definizione di un eventuale tasso di inefficacia "prospettico" delle controgaranzie, il Confidi ha effettuato una analisi a campione delle pratiche (c.d. credit file review). Il campionamento preliminare è stato effettuato su basi statistiche, attraverso un software in uso a KPMG, introducendo a valle degli "aggiustamenti" per tener conto di alcuni elementi qualificanti il contesto operativo (es. garantire che le pratiche selezionate facessero riferimento a tutte le filiali del Confidi). Il campione di pratiche esaminato è stato quindi circoscritto a 33 rapporti di firma che beneficiavano di forme di protezione del rischio di credito in essere al 30/06/2016. Le risultanze, sia sui tassi di inefficacia delle tecniche di CRM storicamente registrati che su quelli riscontrati attraverso l'analisi di credit file review, hanno evidenziato una complessiva adeguatezza e accuratezza nelle attività di collazione e conservazione documentale, nonché di compliance alle disposizioni operative previsti dalle convenzioni/disposizioni operative che disciplinano il funzionamento di ciascuno strumento di CRM. Pertanto allo stato attuale non si individuano particolari criticità in termini di efficacia delle forme di protezione del rischio di credito utilizzate dal Confidi.

Da ultimo si evidenzia come il Confidi non si ritenga esposto a particolari rischi di concentrazione nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito essendo il portafoglio garanzie prestate dal Confidi molto frazionato in quanto a rischio unitario in considerazione della forte prevalenza di micro-piccole imprese quali controparti garantite.

Informativa quantitativa

Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM) - esposizioni protette al 31/12/2016 suddivise per portafogli regolamentari							
Portafogli regolamentari significativi per il Confidi	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito					Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito	
	Totale	Fattore di ponderazione					
		0%	20%	75%	100%		150%
Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali (tutte verso Stato italiano)	20.857,5	20.857,5					0,0
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	0,0						0,0
Esposizioni verso enti	22.333,4		16.768,6		5.564,7		0,0
Esposizioni verso imprese	4.558,1				4.558,1		0,0
Esposizioni al dettaglio	128.819,8			128.819,8			7.185,5
Esposizioni in stato di default	12.315,7				5.562,1	6.753,6	934,4
Esposizioni in strumenti di capitale	981,8				981,8		0,0
Altre posizioni	6.410,5	1,1			6.409,3		0,0
Totale esposizioni	196.276,7	20.858,7	16.768,6	128.819,8	23.076,0	6.753,6	8.119,9

Glossario

Nel presente documento sono utilizzate le seguenti definizioni.

- **BIA (Basic Indicator Approach):** è uno dei tre metodi (insieme al metodo standardizzato ed ai metodi avanzati AMA) utilizzati per il calcolo del requisito del rischio operativo. Con questo metodo, tale requisito è calcolato applicando un unico coefficiente regolamentare all'indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nell'indicatore rilevante.
- **Capitale Complessivo:** elementi patrimoniali che il Confidi ritiene possano essere utilizzati a copertura del "capitale interno complessivo".
- **Capitale Interno:** capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che il Confidi ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso (tale definizione presuppone che la perdita attesa sia fronteggiata da rettifiche di valore nette - specifiche e di portafoglio - di pari entità; ove queste ultime fossero inferiori, il capitale interno dovrà far fronte anche a questa differenza).
- **Capitale Interno Complessivo:** capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dal Confidi, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.
- **Cartolarizzazione:** operazione che prevede il trasferimento di portafogli di attività a società veicolo (Special Purpose Vehicle) e l'emissione da parte di quest'ultima di titoli aventi diversi gradi di subordinazione nel sopportare le eventuali perdite sulle attività sottostanti.
- **Contingency funding plan:** piano di interventi per la gestione della liquidità in condizioni di crisi; esso ha quale finalità principale la protezione del patrimonio del Confidi in situazioni di drenaggio di liquidità, attraverso la predisposizione di strategie di gestione della crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.
- **Corporate:** si riferisce al portafoglio "Esposizioni verso imprese", portafoglio nel quale vengono attribuite tutte le controparti che riscontrano i requisiti delle imprese di medie e grandi dimensioni.
- **Credit Risk Mitigation (CRM):** attenuazione del rischio di credito.
- **Duration:** media delle durate residue dei flussi monetari generati da uno strumento (in conto capitale e in conto interesse) ponderate per i rispettivi flussi. In caso di poste a tasso fisso rappresenta anche un'indicazione della durata media residua della posta considerata.
- **EAD (Exposure At Default):** esposizione in caso d'insolvenza.
- **ECAI (External Credit Assessment Institutions):** agenzie riconosciute da Banca d'Italia, specializzate per la fornitura del servizio di rating alle banche e agli intermediari finanziari che, a seguito dell'applicazione delle regole di Basilea 2, hanno deciso di adottare il sistema Standard per la valutazione del rischio di credito.
- **Fondi Propri:** insieme dei mezzi patrimoniali ammessi dall'Organo di Vigilanza a copertura dei rischi assunti a fronte del Primo Pilastro. Patrimonio del Confidi valido ai fini della normativa di Vigilanza, costituito dalla somma del Capitale di classe 1 e del Capitale di classe 2.
- **ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process):** disciplina del Secondo Pilastro (Pillar 2). Richiede al Confidi di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare i rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (Primo Pilastro o Pillar 1), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.
- **Maturity Ladder:** scadenziere delle poste attive e passive della tesoreria.
- **Past due (o scaduto deteriorato):** crediti scaduti e/o sconfinati per cui il debitore è in ritardo su una obbligazione creditizia rilevante verso il Confidi da oltre 90 giorni (la soglia di "rilevanza" è pari al 5% dell'esposizione).
- **PD (Probability of Default):** probabilità d'insolvenza.

- **LGD (Loss Given Default):** perdita in caso d'insolvenza.
- **Perdita attesa:** perdita che il Confidi si attende mediamente di dover sopportare a fronte di uno strumento finanziario, di un credito o di un portafoglio; rappresenta il valore medio della distribuzione delle perdite, e per essere quantificata necessita della stima di tre elementi di cui rappresenta il prodotto: l'esposizione in caso d'insolvenza (EAD – exposure at default), la probabilità di insolvenza (PD – probability of default) e la perdita in caso di insolvenza (LGD – loss given default). In sintesi: Perdita attesa = EAD x PD x LGD.
- **Perdita inattesa:** variabilità della perdita attesa rispetto al valore medio. È l'ammontare effettivamente a rischio, che non viene caricato sul prezzo dello strumento (titolo o credito), ma trova copertura nel patrimonio del Confidi.
- **Rating:** valutazione del grado di rischio di inadempienza riguardante un determinato debitore o un singolo prestito; si basa sulla considerazione di dati quantitativi/andamentali e qualitativi/soggettivi, relativi alla solidità finanziaria e alle prospettive di sviluppo del debitore stesso.
- **Regolamento liquidità:** insieme delle linee guida relative alle strategie e ai processi per la gestione del rischio di liquidità.
- **Requisito regolamentare:** quantificazione del capitale che deve essere posto a copertura dei rischi di mercato, controparte, credito, operativi, secondo le regole individuate da Banca d'Italia nel Primo Pilastro.
- **Rischio derivante da cartolarizzazioni:** rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.
- **Rischio di concentrazione:** rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.
- **Rischio di controparte:** rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione.
- **Rischio di credito:** rischio di perdita per inadempimento dei debitori.
- **Rischio di liquidità:** rischio che il Confidi non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza.
- **Rischio di mercato:** rischio connesso agli effetti sul flusso reddituale e sul valore economico del Confidi delle variazioni inattese del livello dei tassi di interesse e di cambio, dei prezzi azionari e delle merci, nonché della relativa volatilità attesa.
- **Rischio operativo:** rischio di perdite dirette o indirette risultanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni o aventi origine esterna. Tale definizione include il rischio legale (il rischio legale comprende, fra l'altro, l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'Organo di Vigilanza, ovvero da regolamenti privati).
- **Rischio di reputazione:** rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Confidi da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.
- **Rischio residuo:** rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Confidi risultino meno efficaci del previsto.
- **Rischio strategico:** rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.
- **Rischio di tasso:** rischio che variazioni nei tassi di interesse si riflettano negativamente sulla situazione economica del Confidi, in termini di impatto sul margine di interesse, e sulla situazione patrimoniale, in termini di variazione del valore di mercato del patrimonio.
- **Risk management:** attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.
- **RWA (Risk Weighted Assets, Attività ponderate per il rischio):** le attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

- **Sensitività:** in termini generali si intende per sensitività la variazione percentuale di una posta al variare di una variabile indipendente di mercato. Nel caso del rischio di tasso la sensitività indica quanto varia il valore della posta al variare dei tassi di interesse.
- **Sofferenze di firma:** garanzie rilasciate nei confronti di controparti che versano in stato di insolvenza, pertanto spesso già segnalate in sofferenza a sistema, ma per le quali non è ancora stata avanzata o autorizzata l'escussione.
- **Sofferenze di cassa:** crediti che il Confidi vanta nei confronti di soci insolventi per i quali la banca ha richiesto ed ottenuto il pagamento della garanzia (l'escussione della garanzia viene attivata dalla banca presso la quale è stata indirizzata la garanzia ed interviene in presenza delle fattispecie convenzionate ossia in presenza di anomalie che la banca non ritiene più recuperabili).
- **Stress Test:** tecniche quantitative e qualitative con le quali i Confidi valutano la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili; esse si estrinsecano nel valutare gli effetti sui rischi di eventi specifici (analisi di sensibilità) o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario).
- **Tier 1 ratio:** indicatore dato dal rapporto tra il Capitale di classe 1, che comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1), ed il totale delle attività ponderate per il rischio (RWA). L'attuale normativa impone ai Confidi livelli minimi di tale indicatore pari al 4,5%.
- **Total Capital Ratio:** indicatore dato dal rapporto tra i Fondi Propri e il valore delle attività ponderate per il rischio (RWA). L'attuale normativa impone per i Confidi livelli minimi di tale indicatore pari al 6%.

Udine, 25/05/2017

Il Presidente
Confidimpresse FVG
Roberto Vicentini